

NICOLETTA MAIOLI URBINI

ROCCA PISANA A GIGLIO CASTELLO

Dalle origini al XIX secolo

L'isola del Giglio, abitata fino dai tempi preistorici, come attestano alcuni reperti: "nulla ci ha conservato di etrusco, sebbene non sia da mettere in dubbio che appartenesse agli Etruschi e vi si mantenesse una popolazione anche dopo l'età eneolitica",¹⁾ si trova citata in antichi testi della Roma Imperiale sotto il nome di *Igili*²⁾ in altri invece viene chiamata *Eligium*, *Iginium*, *Icilium*, *Igilium*.³⁾ Tale nome pare derivi dal greco e significhi "isola delle capre" in quanto impervia e popolata da capre selvatiche. Dal *De bello civili* di Giulio Cesare⁴⁾ sappiamo che Domizio Enobarbo, signore del luogo, armò sette navi con marinai gigliesi e cosani per far vela su Marsilia.

Da ciò e dai resti del sontuoso palazzo dei Castellari, si deduce che le condizioni economiche dell'isola a quel tempo dovevano essere floride. Questo era dovuto in parte ai commerci ed in parte alla lavorazione del granito locale che veniva usato per i palazzi e le ville romane.⁵⁾

Per queste attività commerciali al Giglio esisteva un molo lungo ben 179 braccia, i cui ruderi ancora esistevano nel 1796 quando l'architetto senese Alessandro Nini costruì, sopra una parte di esso, il molo attuale.

Certamente, data la presenza del porto, della villa poco lontana e dei numerosi resti che si trovano sotto le case del paese, si può pensare che l'insediamento romano più importante doveva essere circoscritto a quella zona. Niente sappiamo invece, del periodo della dominazione gota e



1 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA (STAMPA DEL 1855)
(da M. BRANDAGLIA, *Giglio Castello. Storia di mura e di pirateria*, Firenze 1981)

Giglio - Castello - Pancrama



2 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA (FOTOGRAFIA DEL 1925)
(da M. BRANDAGLIA, *Giglio Castello. Storia di mura e di pirateria*, Firenze 1981)



3 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO
ROCCA PISANA, VISIONE PANORAMICA
*Si nota chiaramente la Rocca
costruita nel punto più alto del paese.*

longobarda sino a che, nel 798 Carlo Magno fece donazione della città di Ansedonia e delle terre circostanti fra cui l'isola del Giglio al Monastero dei Santi Vincenzo e Anastasio, che fu detto anche di "Aquam Salviam"; solo nel 1140 esso prese il nome di Monastero delle Tre Fontane. Il testo di questa donazione, che pare fosse inciso su una tavola di bronzo presso l'altare della sagrestia del succitato Monastero, è riportato dall'Ughelli in un documento del 1369.⁶⁾ Secondo il Malavolti invece, il Giglio fu donato all'Abbazia solo nella seconda metà del XII secolo dal re dei Franchi riconoscente a Sant'Anastasio per averlo aiutato nella conquista di Ansedonia.⁷⁾

Di fatto allora l'isola non era altro che un caposaldo della Repubblica pisana. La prima notizia ufficiale di tale possesso risale al 1230 quando fu stipulato il trattato di pace e di commercio fra la Repubblica e Mico Saracino, re d'Africa e di Busa. Un analogo contratto, stipulato questa volta con Elmino di Momnino, re di Tunisi, venne registrato nel 1265.⁸⁾

È del 20 maggio 1269 il documento con il quale il monaco Elia, del Monastero delle Tre Fontane, infeudò al Conte Ildebrandino di Sovana le terre di Ansedonia con un vasto territorio circostante, fra cui anche l'isola del Giglio, riservandosi la giurisdizione ecclesiastica. Bisogna innanzitutto rilevare che il titolo fu esclusivamente



4 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO
Ingresso al paese, in alto a destra la Rocca.

nominale in quanto il governo effettivo era demandato ai pisani proprietari dell'isola. È altresì importante sottolineare che: "... Nec non montem totum qui vocantur Liliū & ad ipso monte versus pelagum de mare miliaria centum, & jus navigandi, & piscandi per ipsum, item castrum Liliū existens in ipso monte..."⁹⁾ con questo documento quindi si ha la certezza dell'esistenza del primo insediamento a Giglio Castello che malgrado le origini incerte, fu sicuramente edificato fra il 798 e il 1200.

Ippolito Corridori, nel pubblicare documenti relativi alle spartizioni delle proprietà aldobrandesche, avvenute nel 1216 e nel 1274, afferma che i fortificati e i castelli citati, fra cui è menzionato anche quello del Giglio, furono costruiti dopo la seconda metà del X secolo.¹⁰⁾

Il luogo per l'insediamento fu certamente scelto per le favorevoli condizioni che gli consentivano, data l'altezza, una visione panoramica di tutta l'isola e di conseguenza una migliore difesa in caso di attacco. La Rocca inoltre è situata proprio nel punto più alto dal lato nord del paese. A fianco, uno strapiombo roccioso offre una valida difesa naturale (figg. 1-4 e Tav. VI, 1).

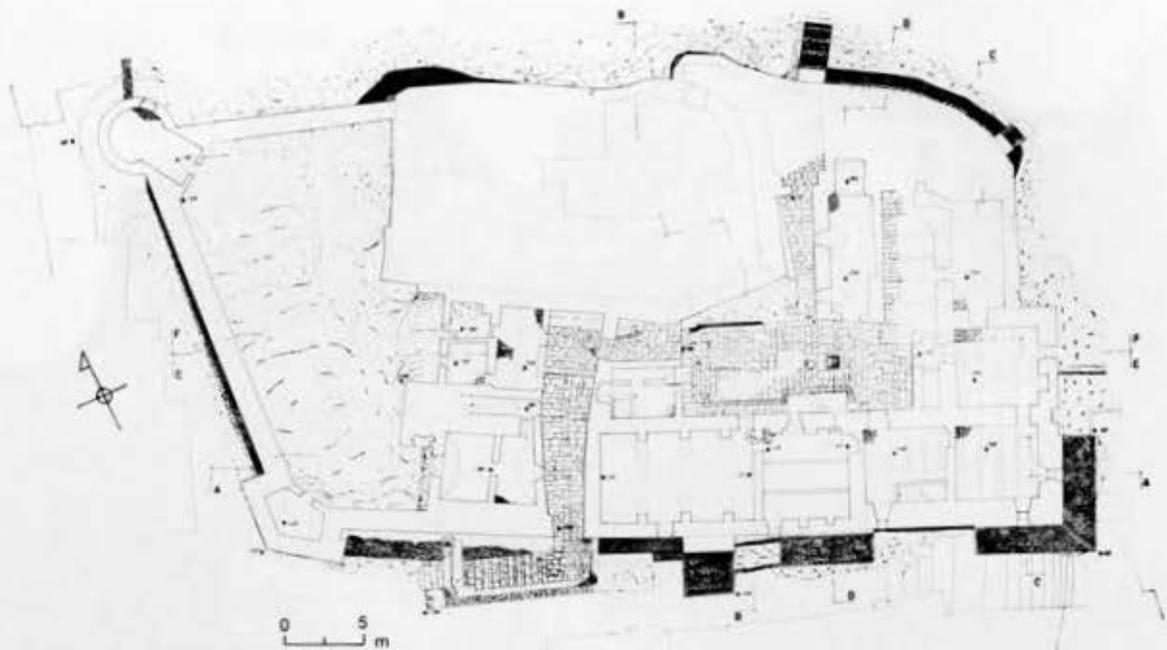
Alla fine del '200 iniziarono i primi attriti fra i fiorentini ed i pisani per il possesso del Giglio. Ma nel 1362, come affermano il Villani¹¹⁾ ed il Roncioni,¹²⁾ Perino Grimaldi, genovese, al soldo della Repubblica fiorentina, sbarcò sull'isola e malgrado l'eroica resistenza degli indigeni, riuscì a conquistare la terra e la Rocca del Giglio.

Questa vittoria fu, secondo il Villani,¹³⁾ accolta a Firenze con gran giubilo, ma la permanenza dei fiorentini fu breve, l'isola venne infatti riconsegnata alla Repubblica pisana due anni dopo con la pace del 1364, anche se con notevole malcontento della popolazione.¹⁴⁾

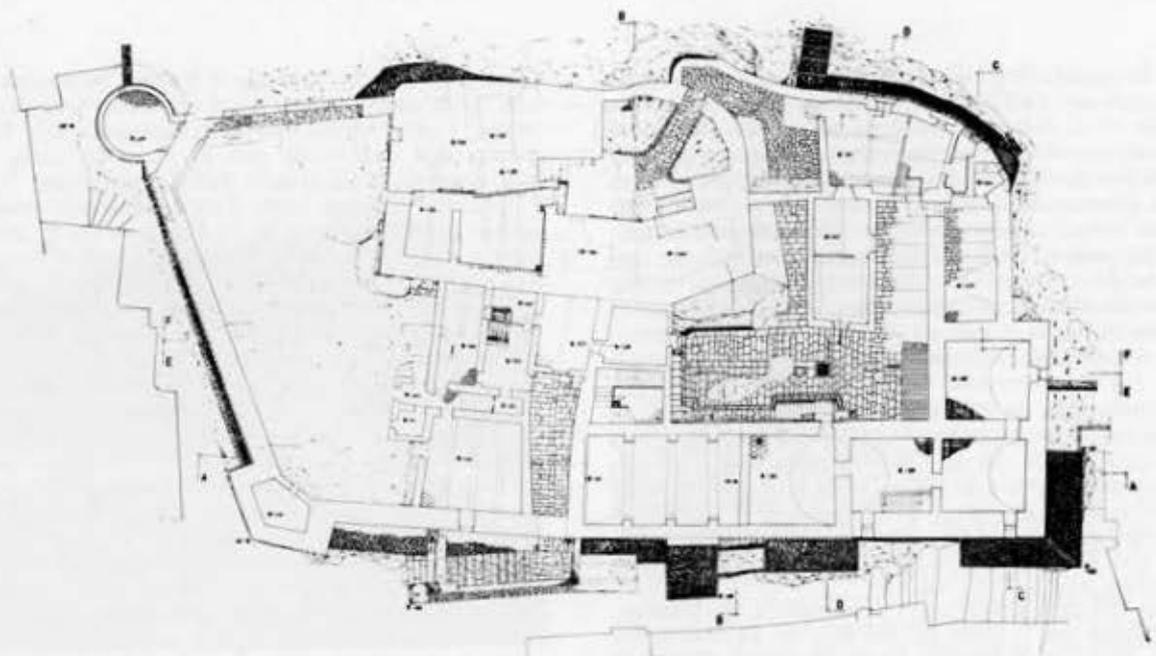
Quando poi, nel 1406, Pisa cadde nelle mani del Comune di Firenze, anche il Giglio subì la stessa sorte, sino a che, nel 1447, vi sbarcò Alfonso d'Aragona, re di Napoli, che vi mantenne un presidio fino al 1460. Questa, insieme con Castiglione, rappresentava un'utile base per le nuove conquiste a cui mirava. Contemporaneamente il Vescovo di Sovana, riconosciuti i diritti di Siena sul territorio, invitò, nel 1452, l'Abate delle Tre Fontane a cederli il feudo.¹⁵⁾ Anche per i senesi come per gli Aldobrandeschi, questo fu un dominio puramente nominale. Nel 1460, in seguito a vari eventi, Alfonso fu costretto a cedere queste terre ad Antonio Piccolomini, nipote del Papa e questi a sua volta, nel 1464, le lasciò al fratello Andrea, duca di Amalfi.¹⁶⁾

La minaccia delle incursioni barbaresche insieme con le nord-africane e maomettane, iniziate a partire dal IX secolo, influì notevolmente sulla storia dell'isola. Queste scorrerie, mai definitivamente cessate, si intensificarono dopo la decadenza delle Repubbliche marinare.

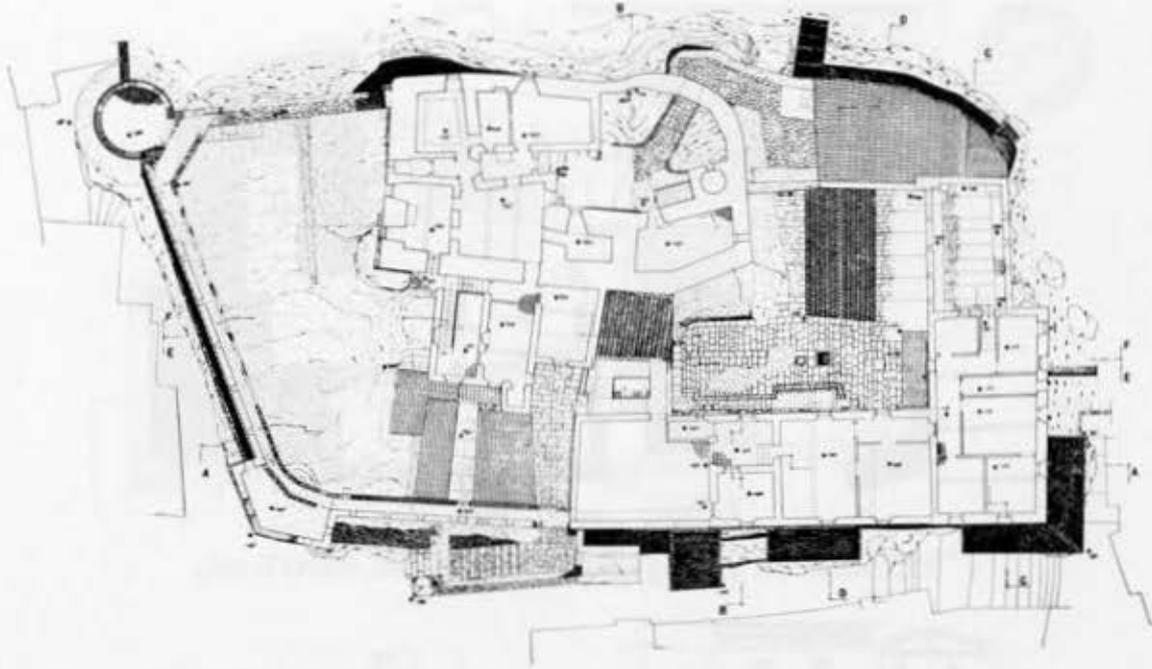
Nei primi anni del '500, con Solimano II, l'Impero Turco tornò a rappresentare una minaccia per l'Occidente. Nel 1544 Kajhr ed-Din, detto il Barbarossa, al-



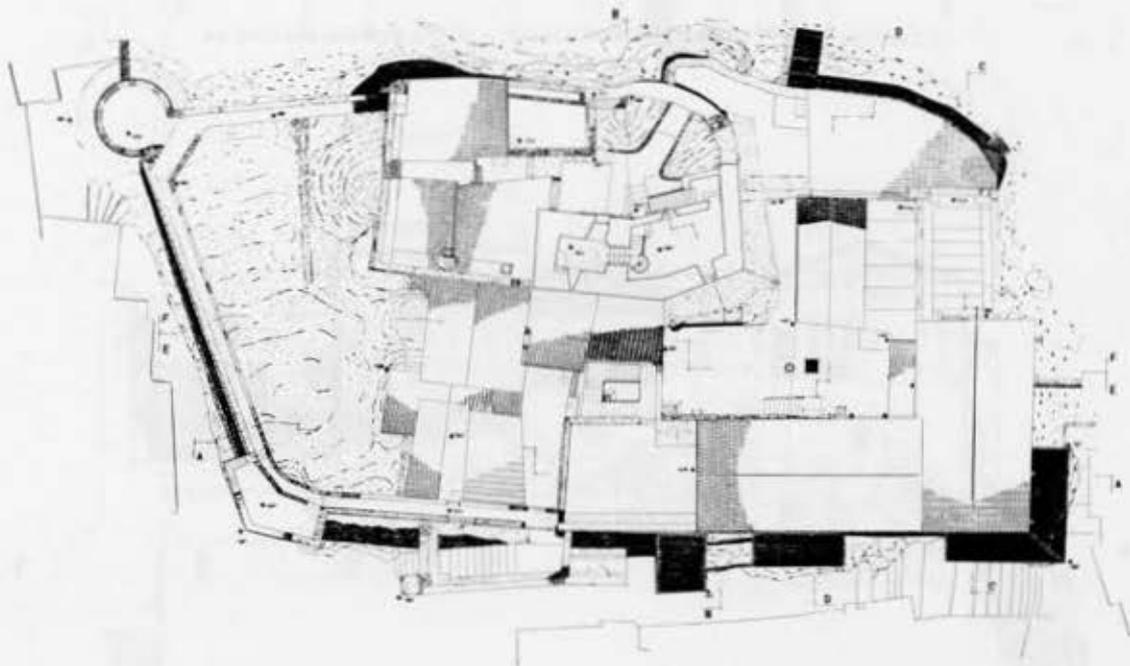
5 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA, PIANTA DEL PRIMO LIVELLO
(Rilievo a cura di C. Battistini)



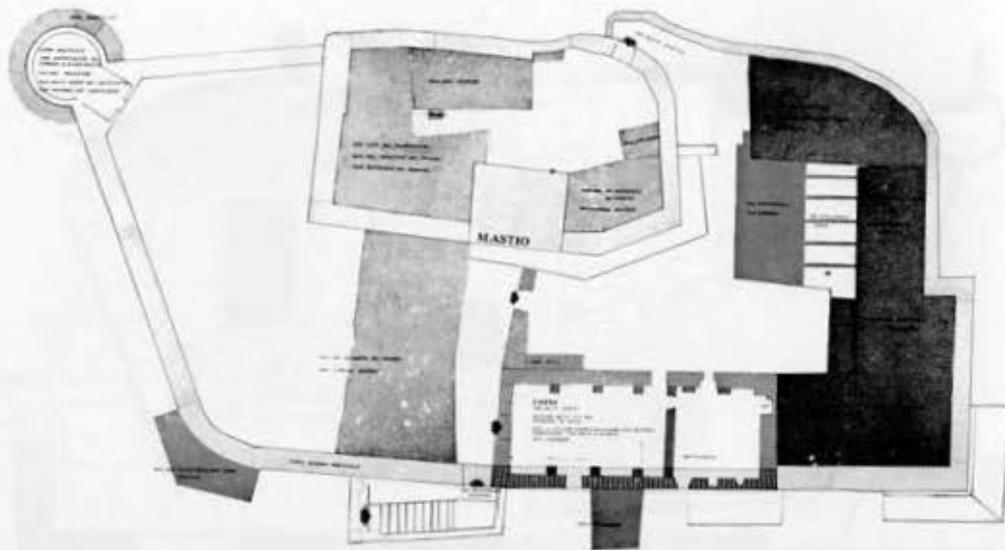
6 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA, PIANTA DEL SECONDO LIVELLO
(Rilievo a cura di C. Battistini)



7 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA, PIANTA DEL TERZO LIVELLO
(Rilievo a cura di C. Battistini)



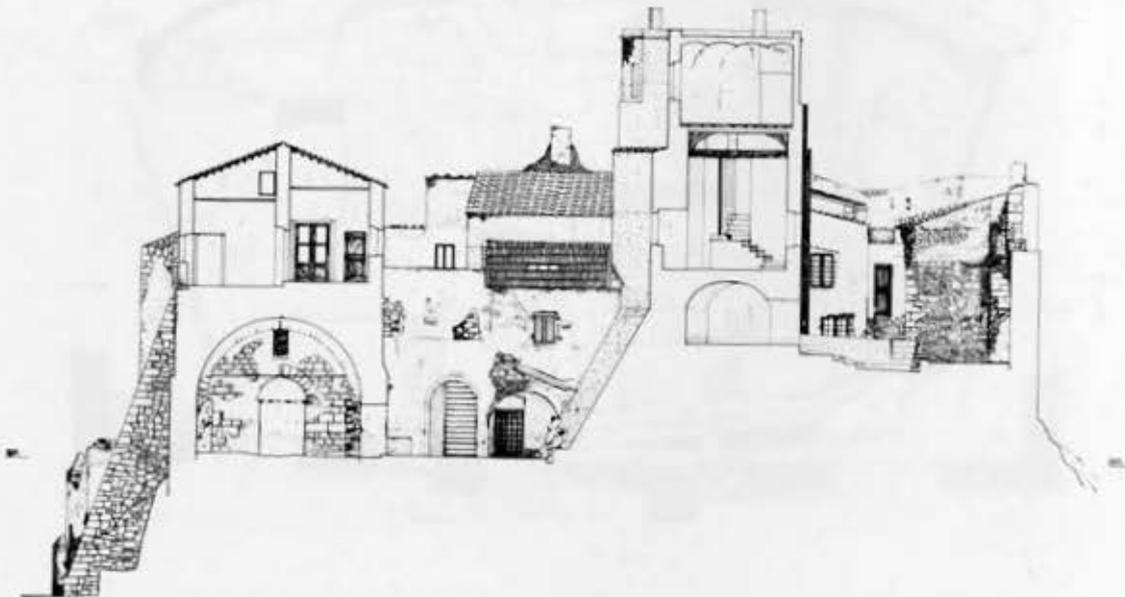
8 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA, PIANTA DELLE COPERTURE
(Rilievo a cura di C. Battistini)



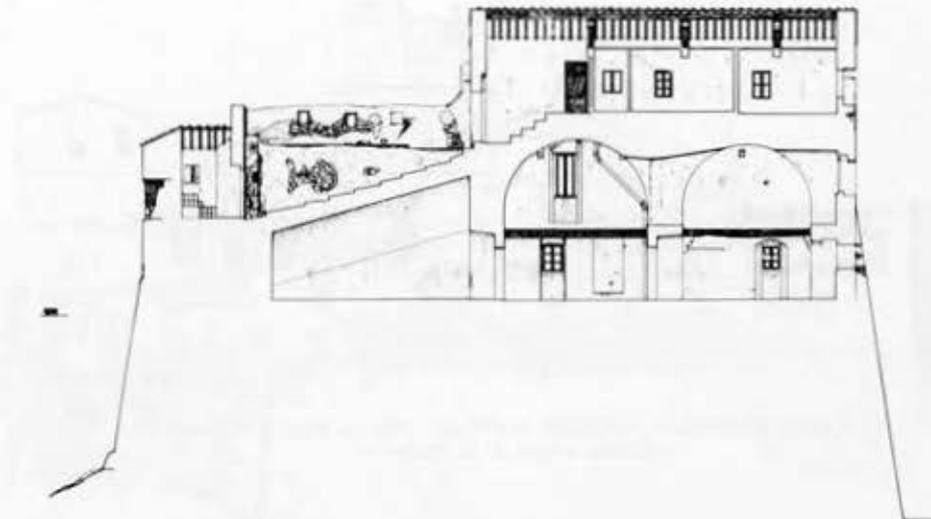
9 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA, PIANTA STORICA



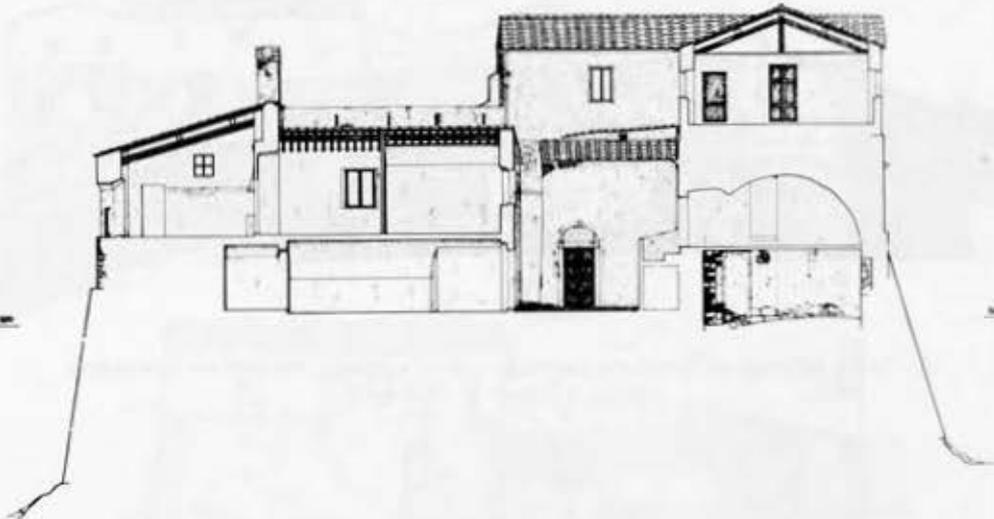
10 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA, SEZIONE AA
(Rilievo a cura di C. Battistini)



11 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA, SEZIONE BB
(Rilievo a cura di C. Battistini)



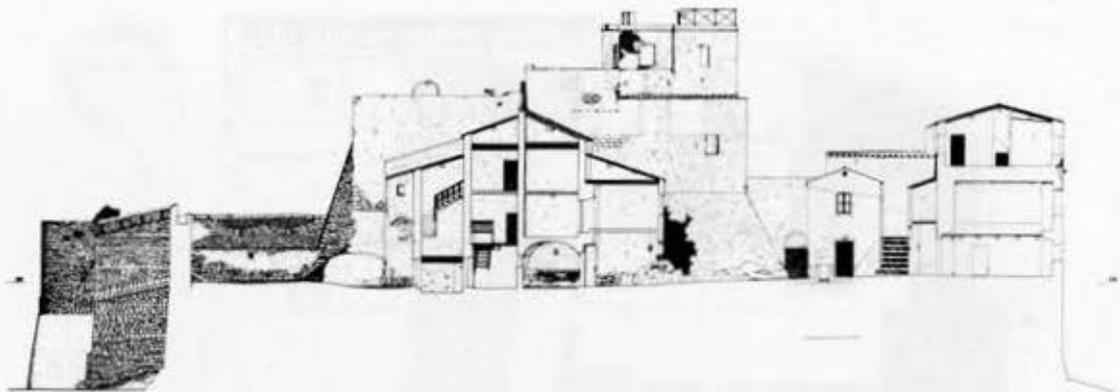
12 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA, SEZIONE CC
(Rilievo a cura di C. Battistini)



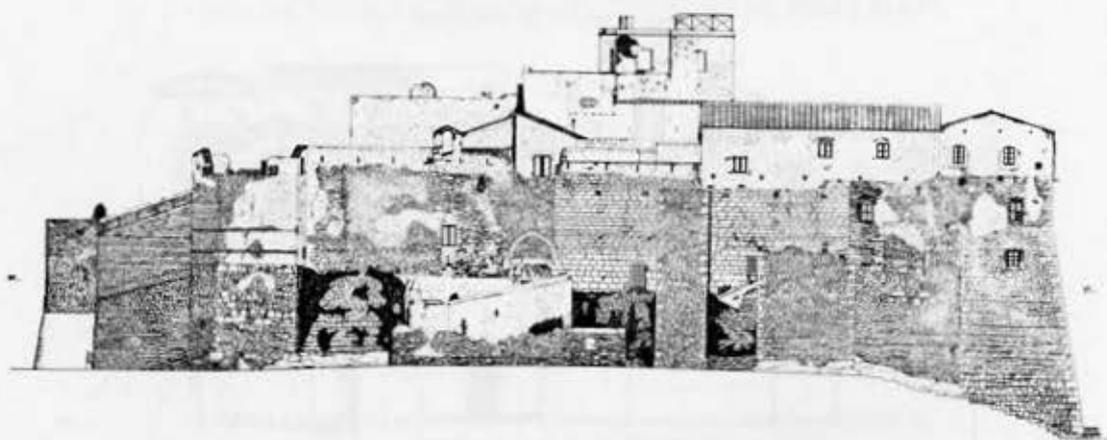
13 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA, SEZIONE DD
(Rilievo a cura di C. Battistini)



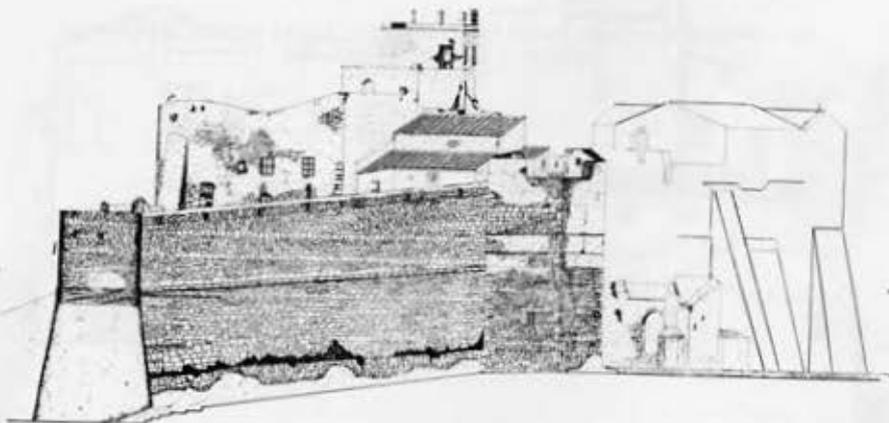
14 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA, SEZIONE EE
(Rilievo a cura di C. Battistini)



15 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA, SEZIONE FF
(Rilievo a cura di C. Battistini)



16 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA, PROSPETTO D'INGRESSO
(Rilievo a cura di C. Battistini)



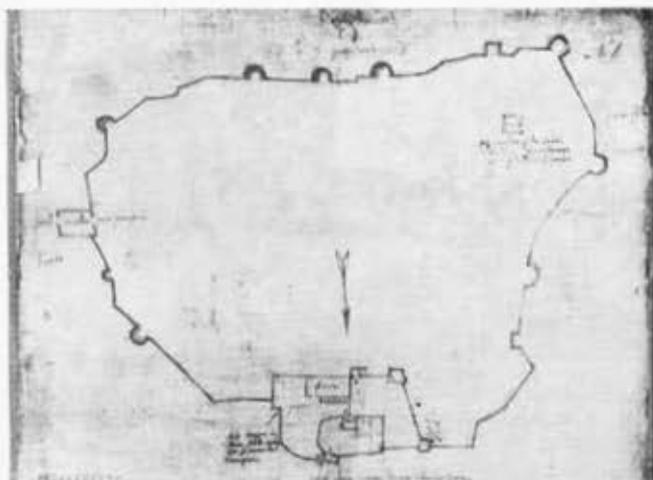
17 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA, PROSPETTO OVEST
(Rilievo a cura di C. Battistini)



18 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA, PROSPETTO NORD-EST
(Rilievo a cura di C. Battistini)



19 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA, PROSPETTO EST
(Rilievo a cura di C. Battistini)



20 - FIRENZE, ARCHIVIO DI STATO, PIANTE DEI CAPITANI DI PARTE
CARTONE XVIII (1596) - PIANTE DELLA ROCCA

leato della Francia, terrorizzò le zone costiere con le sue feroci incursioni; fu proprio in quegli anni che, approdando al Giglio, trucidò gran parte degli abitanti e ne deportò i rimanenti.¹⁷⁷

Nel 1558 Castiglione della Pescaia, le Rocchette di Pian d'Alma e l'isola del Giglio, dopo lunghe e stressanti trattative,¹⁸⁰ furono vendute dal Duca di Amalfi e da sua moglie Silvia Piccolomini a Cosimo I, che ne fece dono alla consorte Eleonora di Toledo. Alla di lei morte questi possedimenti furono incorporati nel Granducato di Toscana. È evidente che Cosimo vedeva in queste terre delle ottime basi per il dominio sulla Toscana: Castiglione era strategicamente importante per la sua vicinanza con Grosseto e con lo Stato di Siena; per il Giglio rappresentava un vantaggio l'essere davanti allo Stato dei Presidi e quindi vicino alla potenza spagnola. La miseria in cui versava l'isola a quel tempo, spinse



21 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO
ROCCA PISANA, TORRE TONDA
Nel 1595 venne aggiunto un barbacane e venne fatto un palco all'altezza del camminamento.

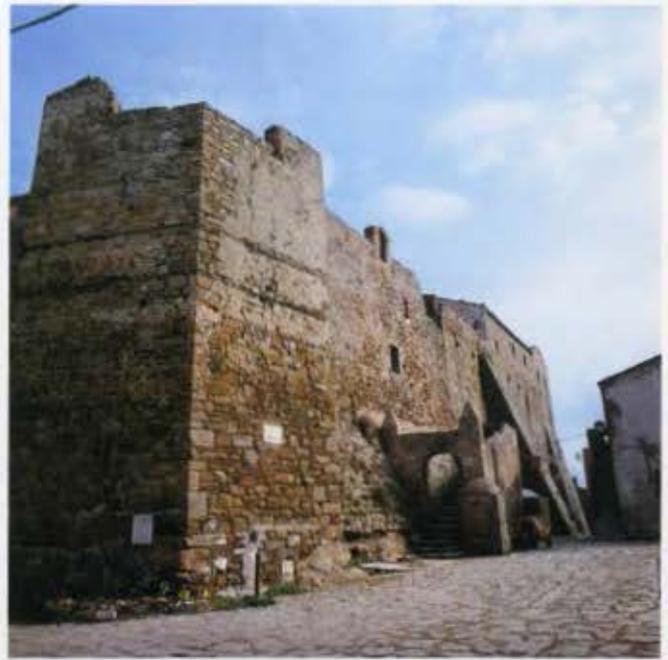


22 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO
ROCCA PISANA
*Torre verso la piazza del paese
vista dalla parte del cortile interno.*

Cosimo a inviarti una colonia di greci per incrementarne i commerci, ma questa manovra non ebbe grande fortuna. Di grande aiuto furono invece i massicci lavori di restauro intrapresi in varie zone. Il 18 novembre 1564 il Granduca, scrivendo al Governatore dell'isola, fece sapere che: "...Verranno cinque vascelli, con l'ordine di acconciar la torre del Porto. Oltre a questo non si mancherà di provvedere di maniera che ci verranno degli abitatori all quali potrete ripartire delle case e delle vigne...".¹⁹¹ Infatti nel 1572 furono fatti lavori alla torre del Porto, alle mura del Castello e fu abbassata una torre della Rocca.

Sin dai primi del XIV secolo, con l'uso sempre più frequente delle armi da guerra, la tipologia architettonica delle fortificazioni venne adeguata per resistere alla potenza delle nuove armi. Le torri vennero quindi cimate e all'interno delle mura si costruirono terrapieni di sostegno alla cortina, mentre al di fuori, bastioni e corpi avanzati erano il punto di forza della nuova strategia difensiva e offensiva.

Anche il Giglio, dunque, cercò di adeguarsi, come poté, ai tempi. In particolare la Rocca fu oggetto di molti interventi, che, come si vedrà in seguito, non sono tali da togliere il primitivo carattere medioevale all'intero complesso fortificato (figg. 5-19 e TAV. VII, 2).



1 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA
VEDUTA PANORAMICA, IN BASSO L'ACCESSO AL PAESE

2 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA
ACCESSO ALLA ROCCA DALLA PIAZZA DEL CENTRO STORICO

3 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA
Il camminamento di ronda visto dalla torre maestra e i tetti degli edifici ove si trovavano gli alloggi per i soldati ed il corpo di guardia.

4 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA
CORTILE INTERNO
La chiesa si trova all'interno della costruzione sul lato destro, a sinistra invece la torre maestra.



3

4



Il primo gruppo di opere, che si riferisce al periodo compreso tra il 1880 e il 1890, è costituito da una serie di dipinti in cui l'artista ha cercato di esprimere il suo sentimento per la natura e per la vita. In questi dipinti si nota una certa tendenza verso il naturalismo, con una particolare attenzione per i dettagli e per la resa delle atmosfere. Le composizioni sono spesso caratterizzate da linee morbide e da colori tenui, che conferiscono alle opere un'aria di delicatezza e di raffinatezza.

Il secondo gruppo di opere, che si riferisce al periodo compreso tra il 1900 e il 1910, è costituito da una serie di dipinti in cui l'artista ha cercato di esprimere il suo sentimento per la natura e per la vita. In questi dipinti si nota una certa tendenza verso il naturalismo, con una particolare attenzione per i dettagli e per la resa delle atmosfere. Le composizioni sono spesso caratterizzate da linee morbide e da colori tenui, che conferiscono alle opere un'aria di delicatezza e di raffinatezza.





1 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA
Il cortile interno alla base del mastio.



2 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA, LATO EST
*In alto si notano le finestre ad arco richiuse, sulla destra, i mensoloni
che reggevano la bertesca ormai scomparsa.*



A questo proposito, sono di estrema importanza i lavori fatti da Alessandro Pieroni, architetto esperto in fabbriche militari, inviato nel 1595 da Ferdinando sull'isola. Egli intervenne in numerosi edifici, in particolare alla Rocca (TAV. VII, 2) i restauri furono notevoli. Dalla descrizione da lui fatta²⁰⁾ e da uno schizzo (fig. 20) risalente alla stessa epoca,²¹⁾ si hanno numerosissime informazioni: i viveri per le maestranze e parte dei materiali da costruzione, fra cui la calcina proveniente dalla Trappola dell'Alberese, furono importati direttamente dalla terraferma. Alla Rocca furono eseguiti poi i seguenti lavori: un barbacane alla torre tonda (fig. 21), disestata in alto e in basso ed un palco all'altezza del camminamento (figg. 22 e 23), venne inoltre sostituita la porta d'ingresso con una munita di ferratura e di un nuovo architrave, (probabilmente trattasi di quello che si vede sotto l'architrave dell'arco ogivale) (figg. 24 e 25). All'interno una seconda porta difendeva l'accesso e anche a questa furono rinforzate le ferrature (fig. 26).

Il camminamento di ronda (figg. 27, 28 e TAV. VI, 3) aveva bisogno di essere restaurato e le torri (fig. 21) di essere svuotate in quanto la terra all'interno appesantiva la muratura. Sopra la chiesa (fig. 29), allora chiamata della Trinità, accanto al campanile (fig. 24), venne fatto un casino per la sentinella. Nel disegno (fig. 20),²²⁾ si vede chiaramente la scala per accedervi posta di fianco all'edificio. Questo significa che la costruzione doveva avere anche allora la copertura a due falde (TAV. VI, 2) poco pendenti come si vede attualmente e come si può notare dal muro di facciata il cui rialzamento, al disopra del tetto, non ne maschera l'andamento. Sulla parete laterale, che dà sul cortile, si nota il cornicione in pietra ove era appoggiata la copertura. L'edificio, posto in prossimità dell'accesso alla fortezza, ha un portale con arco ogivale (fig. 30), tamponato probabilmente per motivi statici, ed è chiaramente denunziato all'esterno dalla diversità con cui è stato messo in opera il pietrame del paramento, ben squadrate ed a filaretto, a differenza del restante a pezzatura mista. Comunque trattasi sempre di granito locale. All'interno si nota che l'arco trionfale (fig. 41), poggiante su mensole di pietra serena, è stato costruito contemporaneamente alla volta in quanto le bozze di granito che lo

compongono sono identiche a quelle del tessuto murario ben squadrate ed a filaretto. Il ponte levatoio (figg. 20 e 31), che dava accesso all'antica roccaforte, visibile nella pianta cinquecentesca, aveva bisogno di essere rifatto e la porta di accesso necessitava di rinforzi, come quella della prigione locale, ancora esistente a fianco del mastio. Insieme a molti altri lavoretti, venne abbassata una torre (fig. 21) e col materiale ricavato furono fatte due volte.

Da questa descrizione si apprende inoltre che la casa del governatore si trovava a ridosso delle mura e che aveva bisogno di molti lavori di restauro (TAV. VI, 4). In questo periodo venne rifatto anche lo stanzino per le polveri e ci si preoccupò di rifornire la Rocca di armi e munizioni.

Gli interventi alla terza cerchia (TAV. VI, 1), quella che circonda il paese, furono di consolidamento ad alcuni tratti di mura, di rialzamento con il conseguente inglobamento delle merlature guelfe che ancora oggi affiorano a tratti e venne aggiunto un bastione davanti alla porta di accesso al paese (TAV. VI, 1). Questi lavori furono ultimati nel 1623 come si presuppone da due lapidi di cui una è posta su una porta del centro storico e l'altra sull'accesso alla Rocca (fig. 24):

FERDINA II
MA DU ET
MDCXXIII

Al Granduca Francesco I si deve il nuovo impulso alla miniera di ferro,²³⁾ a Ferdinando I l'ordine secondo il quale i principi ereditari vennero, da allora in avanti, nominati Signori del Giglio, così dal 1609 l'isola ebbe l'onore di dare il titolo ai primogeniti dei Granduchi di Toscana.



23 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA
Camminamento di ronda e ingresso alla torre tonda
visto dalla parte del cortile interno.



24 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA
Prospetto sulla piazza del paese
con accesso alla Rocca.



25



28



26



29



27

25 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA
Particolare dell'arco ogivale sopra la porta di accesso.

26 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA
Seconda porta di accesso che si trova a destra sotto la volta.

27 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA
Camminamento di ronda nel tratto che fiancheggia l'ingresso, sopra il campanile a vela.

28 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA
Camminamento di ronda.

29 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA
Chiesa all'interno della Rocca.

Nel 1596 era Governatore Signorino Signorini; in una lettera da lui scritta al Granduca, egli lamentava la situazione di estrema miseria in cui si trovava la popolazione: molti marinai ed altre persone vi avrebbero voluto abitare, ma non c'erano case. Egli chiese allora un prestito, rimborsabile in dieci anni, per costruire "casalini".²⁴⁾ Anche Fortunio Valentini, suo successore, nel 1597²⁵⁾ e nel 1598²⁶⁾ rinnovò le lamentele sull'estrema povertà dei luoghi: la poca calcina inviata dal Granduca era stata sufficiente solo per iniziare le misere costruzioni che erano rimaste incomplete; inoltre doveva essere riparata la cinta muraria, dissestata in vari punti.

Nel 1705 il Governatore G. F. Tani informava con una lettera il Marchese A. F. Montauti, Segretario di guerra, che nella "muraglia castellana" vicino alla porta si era aperta una grossa breccia, tale da mettere in pericolo anche la sicurezza del mastio (figg. 32, 37 e TAV. VII, 1),²⁷⁾ c'era bisogno quindi di urgenti lavori di restauro.

Nel 1737, con l'estinzione dei Medici, il Granducato passò ai Lorena: si devono a loro varie iniziative atte ad incrementare il benessere economico ed in questo non fu dimenticato nemmeno il Giglio.

Da un inserto intitolato "Descrizione di città, castella della Toscana" e datato 6 gennaio 1749, in cui l'arciprete Stefani fa una descrizione dell'isola affermando che è venti anni che vi soggiorna e che le fonti che usa per questo lavoro sono i libri che ha letto, quello che vede e quello che sente,²⁸⁾ si ha un quadro generale della situazione a quel tempo. Si apprende inoltre che alla Rocca si trovava una piccola guarnigione fornita di sette pezzi di artiglieria.

Lo stesso dicasi per la relazione compilata dal Capitano del corpo degli ingegneri Fazzi, nel 1767 dopo la visita effettuata nel marzo-aprile dello stesso anno, con il Capitano Warren, comandante del battaglione d'artiglieria e direttore generale delle fortificazioni in Toscana. Con loro si trovavano anche il tenente Benci ed il Segretario della Deputazione di Sanità Pompeo Baldasseroni. Tale visita fu ordinata da Filippo Bourbon del Monte, Consigliere di Stato e di guerra, comandante delle truppe di S.A.R. e Governatore di Livorno.

In questo resoconto si parla anche della Rocca in maniera assai sommaria. Abbiamo così la conferma che all'interno di essa si trovava l'abitazione del Governatore, di un Tenente della Compagnia delle Bande degli isolani e del Podestà che vi teneva anche il suo tribunale.

All'Archivio di Stato di Firenze è conservata la "Raccolta delle piante delle principali città e fortezze del Granducato di Toscana levate d'onore di sua Maestà Imperiale sotto la direzione del Sig. Odoardo Warren colonnello del battaglione d'artiglieria e direttore generale delle fortificazioni di Toscana MDCCXLIX".

Nella relazione introduttiva il Warren fornisce alcune indicazioni circa la metodologia con cui ha portato a termine questo grandioso lavoro che si apre con una carta geografica del Granducato come quadro d'insieme (a cc. 2-3). Sono state quindi fatte fare le carte dell'isola del Giglio, dell'Elba e della Gorgona poiché sono poco conosciute: "Per dare un'idea più giusta della costa marittima ho stimato bene di farne ancora una carta geografica nella quale si possa vedere il sito dei castelli e delle torri fabbricatevi" (figg. 33 e 34).

Ha poi diviso le piante delle piazze in due classi: la prima comprende quelle che S.M.I. ha ordinato di conservare munite e la seconda quelle che ha giudicato di fare evacuare (...).

"Per quanto concerne i castelli e le torri posti nelle isole e lungo la costa del mare sono qui disposte secondo



30 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA
Sulla sinistra il portale d'ingresso della Chiesa tamponato per motivi statici, al centro la porta di accesso della piazza.

il loro ordine naturale, cominciando dalla parte di levante: Isola del Giglio".

Dopo aver fatto una descrizione di tutta l'isola a proposito della Rocca scrive: "... Sul luogo il più eminente del borgo vi è un antico piccolo castello circondato da grosse ed alte mura (fig. 35), e che serve come di ridotto dimorano in esso il governatore dell'Isola, il giudice, vi risiedono soldati della guarnigione, e vi viene conservata l'artiglieria, l'armi e le munizioni. Questo piccolo forte scuopre il porto, e la Cala del Campese cui parleremo in appresso.

Li quartieri di questo piccolo castello sono assai mediocri, ma vi sono nel borgo alcune buone case che dei particolari anno fabbricate...".^{29) e 30)}

In un disegno della Rocca (fig. 36) coevo alla carta del Warren si nota innanzitutto che le costruzioni all'interno del complesso sono molto aumentate rispetto al disegno precedente risalente alla fine del '500. In esso è annotata la destinazione di ciascuna stanza: si rileva infatti che nella zona più antica (fig. 37 e TAV. VI, 4) si trovano i quartieri dei soldati, la casamatta, la torre maestra, la cisterna e un forno, tuttora esistente. Dal lato ovest (figg. 38, 39 e TAV. VI, 4) le batterie, la cancelleria e un magazzino. Inoltre la chiesa non è più tale, ma è chiamata "stanzone in volta". Non si fa cenno al quartiere del Governatore, ma da un lato dell'ingresso sono indicati gli alloggi per i soldati, il corpo di guardia



31 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA
Veduta dall'esterno, al centro si nota la struttura
a volta nata per sostituire l'antico ponte levatoio.



32 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA
Sulla sinistra della foto la base del mastio,
al centro il percorso interno che conduce al ponte levatoio.

ed una cantina (fig. 40). La polveriera (fig. 21) si trova nel torrione tondo, oggi parzialmente distrutto, mentre la bertesca, che si nota sulla sinistra del disegno, non esiste più, rimane solo il piano di calpestio poggiante su mensoloni in pietra (fig. 35).³¹⁾

Nel 1796 Alessandro Nini venne inviato da Ferdinando III per fare un primo giro di ricognizione sull'isola, indi vi ritornò per eseguire importanti lavori di restauro che vennero terminati nel 1800. Inizialmente si occupò del molo del Porto, poi delle mura del Castello, danneggiate dall'assalto dei turchi dell'anno precedente. Si crede di dovere a lui la demolizione e la ricostruzione del tratto di mura del baluardo dei Lombi, ma ciò è in contrasto con una perizia (vedasi nota 39) posteriore di pochi anni ove detto muro risulta fatiscente. Egli inoltre creò una nuova porta nella zona mediana delle mura e una cisterna pubblica che venne molto apprezzata dalla popolazione data l'estrema mancanza di acqua sull'isola. A ricordo di questo intervento fu collocata una lapide sulla facciata della chiesa di San Pietro e Paolo:

CASTRO IGILIO
A PIRATIS TUNETANIS PROPE OCCUPAS
ET VIRTUTE OPPIDANORUM
CUM INGENTI CLADE OSTIUM DEFENSO
FERDINANDUS III M.D.E.
AT TUTELAM EIUS MUROS REFECI
ET CISTERNAM PUBLICAM FIERI IUSSITO
ANNO M.D.CCC. ALEXANDRI NINII ARCH.

Dopo la partenza di Ferdinando, avvenuta il 27 marzo 1799, il Giglio seguì le sorti della Toscana e dello Stato dei Presidi passando nelle mani dei francesi.

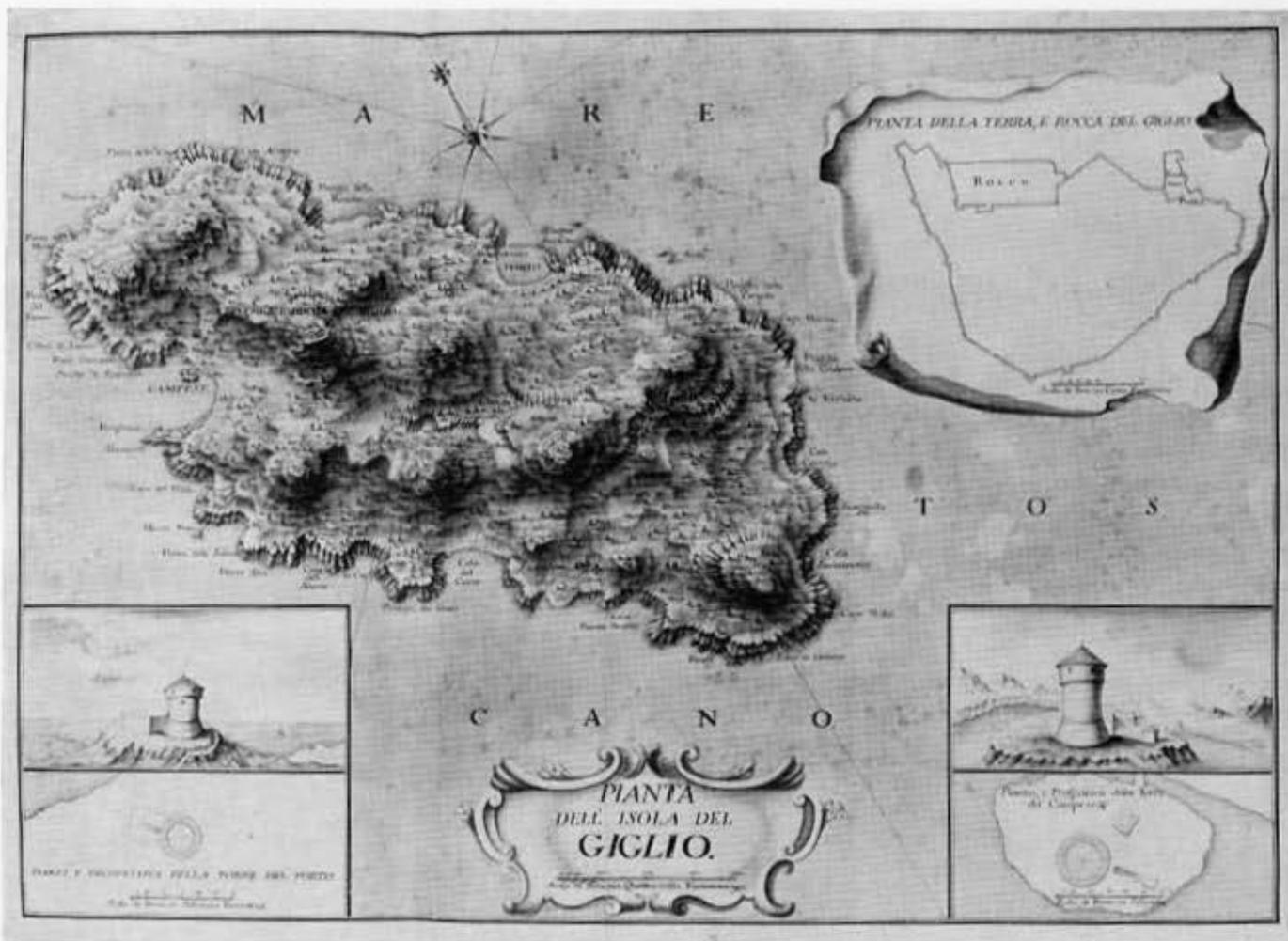
Di questo periodo purtroppo non si ha alcun ricordo in quanto essi non presero mai effettivo possesso dell'isola che rimase ignorata nel suo naturale isolamento.

Interventi del XIX secolo

Per quanto riguarda il XIX secolo una serie di documenti rinvenuti all'Archivio di Stato di Firenze ci aiutano nella ricostruzione storica degli interventi di restauro eseguiti.

Ad una lettera datata 19 dicembre 1815 scritta dall'arch. A. Benini a A. Nuti, direttore delle Regie Fabbriche per informarlo sulla situazione locale, venne allegata una relazione scritta dall'Abate Brizi in cui non ci si limitava a denunciare gli arbitrii fatti dai militari, ma vi si aggiungeva un prospetto di lavori da farsi al Giglio ove: "... un turbine ha portato fuori del suo piombo e ha spazzato circa 60 canne quadre di sedici braccia per canna, una parte della muraglia maestra di questo paese la quale deve certamente cadere, e ciò facendo porterebbe seco la conseguenza della perdita di tutti i materiali". L'Abate informava anche di aver fatto vedere la "muraglia maestra" al maestro muratore il quale fece notare che: "... deve essere prontamente demolita" e rifatta "... non essendo possibile un accomodamento per essersi i fondamenti portati da un magro braccio in fuori". Infine si legge: "... i tetti di tutte queste fortificazioni sono in cattivissimo stato".³²⁾

In un'altra lettera dello stesso anno del Benini si parla di alcuni lavori da farsi nell'isola, tra cui: "... l'ingrandimento della polveriera della fortezza..." (fig. 21) in effetti, come precedentemente abbiamo potuto rilevare, la polveriera situata nel torrione tondo, non aveva una grande capienza. Inoltre si trovano menzionati "... altri non piccoli lavori alle batterie lungo le mura del paese, dei nuovi corpi di guardia presso le sentinelle".³³⁾ Nel 1819 il Leoni, assistente dell'architetto Ciulli, inviò a Nuti una perizia per il restauro del "quartiere dell'Aiutante della Piazza del Giglio" detto quartiere si trovava nella Rocca addossato alla "Vecchia Muraglia", probabilmente dal lato ovest (fig. 39), ed era composto di tre stanze bisognose di restauri a causa delle infiltrazioni di acqua dal tetto. Nell'occasione venne anche previsto l'ingrandimento della finestra del salotto.³⁴⁾ Nel 1820 invece l'architetto Ciulli, da Orbetello dove operava, inviò a L. Cambray Digny, allora direttore del Dipartimento delle Regie Fabbriche, una lettera sullo "stato di servizio" della "Piattaforma del Mortaio esistente sulla Batteria presso la Campana della Fortezza del Giglio". In questa lettera si trova anche notizia della "Volta Reale" che sosteneva la batteria, del suo rifacimento e della piattaforma soprastante di legno duro (lunga B.5 e larga B.4).³⁵⁾



33

33 - FIRENZE, ARCHIVIO DI STATO, SEGRETERIA DI GABINETTO 695 - PIANTE DELLA TERRA DEL GIGLIO DEL COLONNELLO WARREN (1749)

34 - FIRENZE, ARCHIVIO DI STATO, SEGRETERIA DI GABINETTO 695 - PARTICOLARE DELLA ROCCA DEL GIGLIO

Di questo lavoro si parla nuovamente nel 1825 quando il Ciulli, ripetendo la richiesta, ne fa una descrizione più chiara. Si capisce allora che si voleva portare la batteria sopra la stanza denominata il "Cellone", che altro non era che la ex chiesa non più usata come tale. La volta di detto ambiente venne, per questo, rinforzata con semipilastri ed archi di scarico addossati alla muratura perimetrale (figg. 29 e 41).³⁶ Questi elementi che tutt'ora rimangono, non sono evidentemente stati sufficienti a sostenere il carico e ad impedire il notevole incurvarsi della volta. Il documento è inoltre utile per definire la lunghezza della chiesa nel XIX secolo. Vi si dice infatti che la larghezza del vano è di br. 10 e la lunghezza di br. 15, confrontando queste misure con le attuali e cioè m 5,70 di larghezza media e m 9,60 di lunghezza, potremo constatare che il tramezzo di notevole spessore, non collegato con il resto della muratura, esisteva già a quel tempo, ma che comunque non faceva parte della costruzione originale.



34



40 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA
Gli alloggi per i soldati ed il corpo di guardia.

Tornando ora a seguire l'ordine cronologico dei documenti rinvenuti, vediamo nel 1821 programmati dal Ciulli molti lavori da farsi alla Rocca, suddivisi in due perizie, di cui la prima è per una stanza del piano terreno, coperta a volta, da adibirsi a casamatta.³⁷⁾ Non si può individuare con certezza di quale stanza si tratti, ma si può supporre che si parli della stanza (figg. 38, 39 e 42) fra la rampa e la vecchia Rocca ove nel XVIII secolo trovavasi un orto. La seconda perizia invece è per il quartiere del Sig. Maggio, Comandante dell'Isola, che confinava con la stanza detta "Cellone" ed aveva al piano terra la cucina, un salotto o stanza d'ingresso, una camera a palco ed una sala.

La scala interna che conduceva al piano superiore esiste ancora ma è murata, l'esterna invece la troviamo rivolta in senso opposto rispetto al disegno settecentesco (figg. 36 e 43). Al piano superiore quattro stanze facevano, sempre parte di questa abitazione, ma non se ne conosce l'esatto uso, probabilmente erano adibite a camere.

La facciata esterna, verso il cortile, aveva bisogno di essere intonacata, essendo in cattivissimo stato di conservazione.³⁸⁾ È del 1825 la perizia del Ciulli "per diversi lavori da farsi al Giglio" con la premessa che "non vi sono fondi per eseguirli durante il corrente anno". Fra gli edifici elencati troviamo: le mura castellane a confine con l'orto dei Lombi, fatiscenti e quindi non restaurate dal Nini, come precedentemente detto, la cappella militare nella Rocca, ovvero il "Cellone", che forse riprese la sua funzione di chiesa ed a cui venne fatto un contraforte esterno, infine la polveriera nel torrione tondo alla quale venne aggiunto un palco morto nel sottotetto di cui oggi non esiste più traccia.³⁹⁾

Nel 1829 il Ciulli chiese di lastricare la Chiostra (figg. 39 e 43), antistante il quartiere del Comandante.⁴⁰⁾ Nel 1831 l'architetto Caprilli fece una descrizione della polveriera, che si trovava sempre ubicata nel torrione tondo (fig. 21), ed era composta di due locali di cui l'inferiore voltato ed il superiore coperto a tetto.⁴¹⁾ Si fa notare a questo proposito, dal momento che oggi esiste solo un locale voltato, che la polveriera era assai più alta. Ciò è confermato dal disegno settecentesco ove questa costru-

zione si erge oltre la cinta muraria, che pure risulta in gran parte demolita specialmente nel punto ove si attacca alle costruzioni centrali della Rocca.

Nel 1833 vennero fatti restauri di poca entità al quartiere del Comandante.⁴²⁾ Nel 1837 l'architetto Bartolini rilevò la fatiscenza della cinta muraria del Castello ed in particolare della torre di San Biagino.⁴³⁾

È da notare che in tutti gli interventi di restauro eseguiti alle mura del paese ci si preoccupò sempre di "arricciare ed intonacare", così nel 1841 il paramento murario (TAV. VI, 1) venne nuovamente consolidato ed intonacato. In quella occasione vennero anche rifatte le rampe che conducono alle batterie della Rocca in granito locale perché "le gradinate non sono più praticabili".⁴⁴⁾

Nel 1842 l'architetto Nuti si occupò del rifacimento del tetto della batteria (TAV. VII, 2),⁴⁵⁾ e nel 1843 dell'antenna che sosteneva il palo elettrico a difesa della polveriera (fig. 21),⁴⁶⁾ sempre nello stesso anno vennero eseguiti anche lavori di manutenzione.⁴⁷⁾

Nel 1846 l'architetto Nuti proseguì il lavoro di restauro alle mura castellane e si occupò anche di continuare la manutenzione alla Rocca (TAV. VII, 2).⁴⁸⁾

Nel 1847 il geometra stimatore Daniele Manzini scrisse le memorie di un suo viaggio all'isola del Giglio dando notizie di vario genere, fra queste si trova anche un'accurata descrizione della Rocca accompagnata da un rilievo planimetrico del paese e da uno schizzo prospettico (fig. 44).⁴⁹⁾



41 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA
INTERNO DELLA CHIESA

Struttura di rinforzo alla volta, si nota la mensola di supporto all'arco trionfale.



42 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA
La casamatta vista dall'interno.

La destinazione delle stanze è rimasta pressoché invariata dalla precedente descrizione della metà del XVIII secolo è da notare però che, come anzi detto, la chiesina, che ora viene dedicata a Santa Barbara, ha ripreso la sua funzione in quanto si trova scritto: "...uffiziata da un cappellano militare...". L'antistante cortile, nonostante le numerose perizie per lastricarlo, è sempre sterrato; l'abitazione del Governatore, al lato della chiesa, ha cambiato destinazione divenendo quella del Capitano di Piazza con annesso Burò. Nella vecchia torre invece troviamo le carceri militari ed il quartiere del tenente. Il corpo di guardia si trova a sinistra dell'ingresso principale nelle due stanze che si affacciano sul cortile della polveriera. Salendo la rampa di fronte alla chiesa si trovano le batterie e le postazioni di guardia.⁵⁰⁾



43 - ISOLA DEL GIGLIO, LOCALITÀ CASTELLO - ROCCA PISANA
Cortile interno visto dalla parte della porta d'ingresso, sulla sinistra la Chiesa e la scala di accesso ai piani superiori, sulla destra il mastio.

Nel 1848 venne redatta dal Nuti una nuova perizia per diversi lavori di manutenzione, di cui alcuni risultano già proposti in precedenza⁵¹⁾ e così fu fatto anche dall'architetto Ciulli sempre nello stesso anno.⁵²⁾

Non si conosce l'epoca in cui furono costruite le stanze sopra la chiesa e sopra il lato sud-est, ove si nota un loggiato richiuso, ma si può supporre che siano posteriori alla seconda metà del XIX secolo non essendo mai state menzionate in precedenza.

Programma di restauro

Sono nel programma della Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici di Siena e Grosseto i lavori di restauro da farsi alla Rocca per adibirla a scopi culturali. Il restauro dell'edificio richiederà un grande impegno date le condizioni di abbandono e di degrado in cui versa, ma, anche se è stato oggetto di alcuni interventi inopportuni, come ad esempio il rialzamento e l'apertura di numerose finestre nel mastio, esso è ancora perfettamente leggibile e recuperabile.

I dissesti più gravi appaiono nel muro esterno della chiesa, ove si nota uno spaccamento dovuto al sovraccarico per la costruzione aggiunta in epoca tarda e per l'assenza di collegamento fra i due paramenti murari in pietrame a filaretto con riempimento a sacco. È da sottolineare inoltre l'assenza di legante fra il pietrame e la mancanza di efficacia delle catene, apposte già da molti anni.

Anche la cinta muraria esterna, specialmente dal lato nord-ovest, abbisogna di un urgente intervento di restauro per il disgregarsi del paramento, anch'esso privo di legante, ove l'acqua piovana si infila abbondantemente.

ABBREVIAZIONI

A.S.F.: ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

Le fotografie sono dell'Archivio fotografico della Soprintendenza per Beni Ambientali ed Architettonici di Siena e Grosseto.

1) R. CARDARELLI, *Confini fra Magliano e Marsiliana...*, in *Maemma*, 1924-25, p. 26.

2) C. JULII CAESARIS, *De Bello Civili Pompejano, Commentarii, Rotterodami, MDCCXXXVII*, pp. 559 e 560; M. POMFONIO, *De Situ Orbis*, libro II, capo. 7; A. AUGUSTO, *Itinerarium marittimum Rutilio Numiziano, De Candibus Urbis, Etruriae et Italiae*; A. ZUCCAGNI ORLANDINI, *Orografia dell'Italia, Atlante geografico degli Stati Italiani*, Firenze 1844, II, *Carta del Granducato di Toscana avanti il dominio dei romani, sotto il governo dei medesimi*.

3) CARDARELLI, *op. cit.*, p. 26.

4) C. JULII CAESARIS, *op. cit.*, pp. 559 e 560:

"XXXIV Quo quum venisset, cognoscit missum⁶ in Hispaniam a Pompejo Vibullium Rufum., quem paucis", ante diebus Corsinio captum ipse dimiserant: 'profectum item Domitium ad occupandum Massiliam navibus actuariis VII, quas Igilii, & in Cosano a privatis coactas, fervis, libertis, "colonis suis compleverant: praemisios etiam legatos 'Massilienses domum nobiles adolescentes; ...".

5) CARDARELLI, *op. cit.*, p. 26; R. MELI, *Cenni sul granito dell'Isola del Giglio e bibliografia scientifica*, in *Bollettino Soc. Geologica Italiana*, Roma 1982, X, fasc. III, pp. 383-439; ZUCCAGNI ORLANDINI, *op. cit.*, 1844, II, *Carta orografica e idrografica del Granducato di Toscana* (vi si trovano indicazioni sui graniti, sui vari tipi di breccie esistenti nell'Isola, e sulla cava di arenaria), *Carta del Granducato di Toscana avanti al dominio dei Romani, sotto il governo dei medesimi* (l'Isola del Giglio viene chiamata Igilium), *Carta moderna del Granducato di Toscana con divisioni politiche* (Giglio Castello è indicato come luogo Capo di Comunità).

6) D. FERDINANDO UGHELLI, *Italia Sacra*, ed. II a cura di Nicolai Coleti, Venetiis, apud Sebastianum Coleti MDCCXXVII, *Completes Ecclesiae sanctae Romanae Sedi immediate subjectas* (1644), *Ostienses Episcopi, De Ostia, Antiquissima Romanorum Colonia*, tomo I, colonna 50: "Petrus Privilegium donationis Caroli Magni, & Leonis Terzij

Abbatiae Trium Fontium ad Aquas Salvias indultum subscriptis ann. 798... placuit hic totum ipsissimis verbis exscribere ex Archivio ejusdem Coenobij Ord. Cistercensis, desumptum..."; "In nomine Dei Salvatoris nostri Cristi Leo Episcopus, servus servorum Dei, & Carolus Magnus & Pius Rex, hac die, nullo prohibente, nec contradicente, sed propria nostra voluntate concedimus, tradimus, & per paginam & ream. Exsuaratamin perpetuum donamus tibi Beate Martyr Christi Anastasi, ut prope, tuoque monasterio, quod est positum ad Aquam Salviam id est, totam, & integram civitatem, quae ab omnibus vocatur Ansedonia insimul cum Portu qui vocatur Baenilia, item & Portum, qui dicitur Herculi, necnon, & montem totum, qui vocatur Gilium, infra mare milliaria centum, & montem qui vocatur Jannuti, & totum montem qui vocatur Argentarium insimul cum mare juxta se habentem milliaria centum infra pelagus, qui est infra eius aqua Praesatum montem, qui vocatur Gilium & Jannuti: Item, & castrum, quod vocatur Orbitello, cum Stagnio, & Piscaria juxtase, & cum suo Saline, vel cum omnibus suis pertinentis. Item, & Maxiliano, cum omnibus suis pertinentis, siliter, & montem, qui vocatur Euti, cum omnibus suis pertinentis, qui est inter assines ad totam Civitatem praesatam. A primo latere est mare magnum, & infra vero aqua maris, quiesunt milliaria centum, & montem Gilio, & montem, qui vocatur Jannuti, que sunt juris praesati vestri Monasterii, & a secundo latere est pluvius..."; colonna 51 e 52: "...feu trasumpti scripti exemplari de dicta tabula aenea fideliter traslati, exemplati per infrascriptum Antonium... quia huilmodi dictum explum cum dicto suo originali concordat...; Actum est hoc, & traditum Anno Dominicæ [sic] incarnationis Octagesimo quinto indictione decima, & Domini Leonis summi Papae VI, anno decimo, & Domini Caroli Imperatoris anno quinto. Ego Leo Episcopus Romanae Ecclesiae subscripti. Ego Carolus Imperator Augustus subscripti Ego Petrus Episcopus Ostiensis subscripti ..., sub anno Domini 1369 Pontificatus SS in Christo Patris, & D.N.D. Urbani divina providentia Papae V anno ejus 7ind. 8 mensis, Junii die 27".

7) O. MALAVOLTI, *Dell'istoria di Siena*, Venezia 1599, libro II, p. 19:

Dell'ultime terre, che Carlo pigliasse de Longobardi, di quelle che sono state poi del dominio Sanese, e dove trovò maggior difficoltà, fu la terra di Lansedonia, la quale trovandosi l'assedio attorno, si difendeva valorosamente: fin che essendo venuto il giorno della festività di S. Anastasio, al cui nome era intitolata una chiesa ivi vicina, fu portata a processione per l'essercito solennemente la testa di detto Santo: il che vedendo quei della terra, e mossi dalla Religione, subito s'arresero; acciò che la detta reliquia, potesse esser portata dentro alla terra, con quella cerimonia, ch'eran'vsati fare agli altri anni addietro in quella solennità; e parendo al Re Carlo, che questo fusse stato per miracolo di quel Santo, donò quella terra, con alcun altre quivi all'intorno vicine alla marina, alla detta chiesa; la quale essendo stata disfatta nel 935 da Saraceni, furon poi da Papa Alessandro terzo le medesime terre applicate all'Abbadia di S. Anastasio, che si doman da tre fontane; delle quali terre, essendo venute poi sotto la signoria della Repubblica di Siena, mentre si possederono, fino a' di nostri se n'è pagato da Sanesi ogni anno il censo alla medesima Abbazia; alla quale, voglion'alcuni, che fusser donate da principio le dette terre, dal medesimo Re Carlo, e dal Papa; affermando d'haver veduto il contratto proprio della donatione".

8) C. PAOLICCHI, *Storia dell'Isola del Giglio*, Firenze 1977, p. 42-

9) UGHELLI, *op. cit.*, vol. III, colonna 733, *Suane Episcopi*, Venezia 1718: "Diocesis longitudo sexaginta millia passum, latitudo sexdecim metitur, in qua viginti duo oppida numeratur, portum scilicet Herculis, Talamonis, Maglianum, Pereta, Montearium, Scansianum, Montorgialis..., Saturnia, Pitiglianum, Soranum, castrum Oterium, Montorium...; Habuit etiam priscis temporibus oppidum Orbitelli, quod postea Carolus Magnus Imperator, Leoque III Pontifex Maximus, monasterio SS. Vincenti, & Anastasii ad Aquas Salvias prope Urbem perpetuo attribuit, hodieque ejusdem coenobii datarii Orbitellanus Clerus veneratur arbitrium: Regis vero Hispaniarum lene imperium cives adorant. Porro Orbitellanum antiquam Cosanorum republicam suisse testatur Onophius, cuius meminit vetus lapis, qui adhuc in Orbitelli poro hisce verbis prostat legentibus..."; colonna 738: "Theodinus Suanae Episcopus interfuit juramento delatatis, quod comes Aldobrandinus Suanae praestitit D. Eliae monacho, & procurationis S. Anastasii trium Fontium Ordinis Cistercensis, de quibusdam terris, castellisque, quae ab Abbate, & monachis insignis illius coenobii in emphiteusim acceperant ann. 1269, vigesima Maji, quod monumentum cum curiosum sit, perspicueque declaret amplam illius coenobii in Suanam jurisdictionem, locaque maritima, erutum ex originali, quod in manuscript. codice privilegiorum monasterii trium Fontium reperitur, hic exscribendum curavimus". Il testo del documento originale dice: "In nomine Domini amen Anno millesimo ducesimo sexagesimo nono, Apostolica sede vacante... egregio viro domino Aldobrandino de Soana,..." ; colonna 739: "...in concessae civitatem, & castrum possessiones, tenimenta subripta, videl quae dicitur Ansedonia insimul cum portu, qui vocatur Fenilia; item cum portum,

qui vocatur herculis iuxta montem Argentarium, necnon montem totum, qui vocatur Liliium, & ad ipso monte versus pelagum de mare milliaria centum, & ejus navigandi, & piscandi per ipsum mare, item castrum Lillii existens in ipsomonte, item & insulam quae vocatur Jannuti, item et yotum montem, qui vocatur Argentarium o Castrum in ipso monte situm, quod vocatur Argentaria, & mare juxta ipsum montem versus, habentem milliaria 100 infra pelagus, qui est infra ejus aquas, et ejus navigandi et similiter piscandi per ipsum mare. Item & Castrum, quod vocatur Orbitellum cum stagnis circa ipsum, & jus navigandi, & piscandi...".

10) I. CORRIDORI, *Gli Aldobrandeschi nella storia della Maremma*, Pitigliano 1977, p. 39; G. CIACCI, *Gli Aldobrandeschi nella storia e nella "Divina Commedia"*, Roma 1935, I, p. 38; M. BRANDAGLIA, *Giglio Castello storia di Mura e di Pirateria*, Firenze 1981, p. 20.

11) M. e F. VILLANI, *Cronica*, V, cap. XXVIII, pp. 180-182.

12) RONCONI, in *Archivio Storico Italiano, dalle Istorie Pisane*, 1844, IV, pp. 858 e 859: "...e così per Perino furono graziosamente ricevuti, e nella terra i Genovesi entrarono, non come nemici, ma come terrazzani pacificamente, e' terrazzani si trassono con loro a combattere la rocca, con minacciare il castellano, il quale, cominciata la battaglia, vile e impaurito, temendo non tagliassono la rocca da piè con le scuri, disse si voleva arrendere salvo l' avere e le persone, e avendo dal comune di Firenze le paghe ch'avea servite, e così fu ricevuto. Perino avendo fatto tanto nobile acquisto al nostro comune, fornita la rocca di vittuaglia e di sufficienti guardie, e seguendo la felice fortuna prese viaggio verso l'Elba. Il comune di Firenze mandò castellano al Giglio; e perchè avea soverchiati i Pisani in mare fé disordinata festa e letizia e di di e di notte...".

13) VILLANI, *op. cit.*, pp. 181 e 182: "...Questa ventura fu tenuta mirabile, e operazione di Dio piuttosto che umana, considerato che la terra e la rocca sono da guardarle e da lasciarle stare, e nella forza del comune di Genova, che più volte avea tentato la ventura dell'acquisto del Giglio, né quella de' Catalani, né quella de' Pugliesi, che più e più volte avevano cercato il simile, e con aspre e continove battaglie avevano combattuta la terra, e non potuto acquistarvi una pietra, facevano la cosa più ammirabile...".

14) A.S.F., Lettera di Tommaso Buoninsegna, podestà del Giglio, 10 settembre 1364, in PAOLICCHI, *op. cit.*, p. 43: "ricevetti una vostra lettera... nella quale si chonteneva ch'io debbia rendere la rocha e la terra et isola di giglio a' pisani... io vi dico che non ho anchora tocho nulla in però che gli uomini di questa isola mi sono venuti a dire e i sindachi del comune in persona che non intendono desser sotto il chomune di pisa, anzi dichono di rubellarsi e nollo arrebono ora affare sennone ch'aspettano la risposta per loro ambasciatori che v'anno mandato a voi".

15) UGHELLI, *op. cit.*, vol. III, colonna 753, *Suane Episcopi*: "Apollonio Massianus a civis, & canonicus Senensis, Episcopus adlectus est 1439 die XIII mensis Julii. Is cum esset magni animi vir, Senensem republicam armis consilioque juvit, ut Sanensem comitatum, oppidaque perplura ab Aldebrandesca gente possessa, sub Ildebrandino ejus familiae postremo, ejusdem reipublicae adiceret possessanti, captoque Orbitello, caeterisque maritimis castris in potestatem redactis, quae olim Bernardus S. Anastasii Abbas, & monachi, ut supra narravimus, Ildebrandino, Nicolao, ac Gentili Comitibus in feudum concesserant, ejusdem coenobii monachi, & Angelus Abbas cohortante Apollonio Episcopo anno 1451. reipublicae Senensi fiduciario jure libere, & in perpetuum Orbitellum, caeteraque maritima oppida possidenda tradiderunt: cuius rei documentum ex saepe citato tabulario hic libenter retulimus, cum non parum faciat ad ejus rei veritatem indagandam, ut inde discant lectores, quae via, qua necessitudine, quave fortuna Ansedonia civitas, Orbitellum, Herculis portus, aliaque decem (col. 754) finitima oppida, olim a Carolo Magno, Leoneque III Pontifice Ecclesiae, coenobioque S. Anastasii ad Aquas Salvas dono data, in Senensis reip. pervenerit potestatem, ac deinceps jure belli, eorum aliquot Hispaniarum Rex, caetera Magni Hetrurae Dux suo subjugarunt imperio. Documenti huiusmodi est terror. In nomini Domini, Amen Anno domini millesimo quadringentesimo quinquagesimo secundo,..." ; colonna 755: "...procuratori praedicto paesenti, recipienti, & legitime stipulanti, vice, & nomine dictae comunitatis, & mihi notario, ut publicae personae presenti, infrascriptas terras, civitates, & castra, & praedia, & loca, in quibus dudum fuernt civitates, & castra, & modo sunt diruta muralia, & inhabitata facta pro parte ipsarum terrarum, & specialiter civitatem, quae...".

16) Da un documento dell'Archivio Vaticano pubblicato da G. Forte in appendice a *Di Castiglion della Pescaia, presidio aragonese dal 1447 al 1460*, in *Maremma*, 1834, fasc. III ed in PAOLICCHI, *op. cit.*, 1977, p. 50.

17) G. CACIAGLI, *Lo Stato dei Presidi*, Firenze, 1971, p. 40.

18) A.S.F., Archivio Mediceo - Isola del Giglio e Castiglion della Pescaia - Pratica segreta IV, n. 83, 1 ottobre 1558-59. Compromesso per l'acquisto dell'isola stipulato fra l'ambasciatore Francesco Vinta e il Piccolomini d'Aragona, in BRANDAGLIA, *op. cit.*, 1981, p. 42:

"A requisizione et istanza del Sig. Ambasciatore dell'Eccell.^{mo} Sig. Duca di Fiorenza qui in Roma noi Don Indico Piccolomini d'Aragona Marchese di Capestano facciamo fede come essendosi tra noi trattata la vendita dell'Isola del Giglio e Castiglione della Pescaia, terre della Signora Marchesa mia Consorte all'Eccellenza della Signora Duchessa di Fiorenza siano finalmente rimasti d'accordo del prezzo e d'ogni altra cosa con detto Sig. Ambasciatore come procuratore di SS. Mag.^{ca} et Ecc.^{ma} né si aspetta altro per stipulare il contratto che li danari e presto sia rimesso qui in Roma in banche sicure a mia istanza fra termine di sei giorni e per soddisfazione di detto Sig. Ambasciatore habbiamo fatto fare la presente sottoscritta di nostro nome e suggellata dal nostro solito suggello. In Roma 1^o ott. 1558 Locus + sigilli del Marchese di Capestano Io Joan Ferranti d'Altoles son testimonio Io Alfonso de Rogieri Sans.^{no} son testimonio Io Julius De Bernardi son testimonio".

19) BRANDAGLIA, *op. cit.*, 1981, p. 42, Lettera del Granduca al Governatore del Giglio, 18 novembre 1564, A.S.F. Mediceo del Principato, 200.

20) A.S.F., Mediceo del Principato, 2040 (non num.), rapporto di Alessandro Pieroni del 3 gennaio 1595, in BRANDAGLIA, *op. cit.*, p. 42: "Appresso sarà nota di quanto bisogna all'isola del Giglio volendo S.A.S. mandare maestranze per riparare la torre del Porto, far la torre nuova nel Castellare et l'altra nel (...) come ancora a rassettar la terra e rocca di detta terra per quanto è stato visto il bisogno di A. Pieroni mandato da S.A. per tal servizio et prima: alla torre fatta sul porto e bisogna fare un rivellino, scale, porta, saracinesca e serrami alle porte e fare un palco sopra la volta di sopra et quella di sotto con il suo tavolato sopra. Rifare il parapetto alla volta di sopra dove manca che è braccia sette e alto quattro, grosso 1,1/4 con sue volticciuole, piombatoie et beccatelli di pietra. Restaurare di fuori dove è guasta dalle cannonate. Restaurare di dentro il camino e fornello che il tutto si giudica essere spesa di scudi 100. E per fare tale acconce e bisogna mandare legname per le porte, per la saracinesca e per il palco che ci va una trave di braccia 10 1/2 e tavole di olmo o castagno come ancora legname per le scale per fare ponti da lavorare canopi, una burbera, corbelli, pale marre barili da acqua chiodi et ancora comodo di dormire per le maestranze, farina vino cipolle agli mele noci et armi da difendersi stando nella torre a dormire e per poter cominciare a lavorare subito che arrivano sarebbe bene mandar dalla Trappola della calcina che credo sarà comoda facendosi nell'Alberese e per mandare detta calcina e le su dette robe credo converrà far andar da livorno un vassello atto a tal servizio e far dare in consegna lo robe che si manderanno o al governatore o a Bartolo Orgagli. La forma e misura del rivellino da farsi ne darò disegno et misura al maestro muratore che andrà per tale servizio come potrà portare li modelli della torre da farsi perchè li ho dati a fare et li pagherò e daronne conto per essere rimborsato. Fra la torre del porto e la torre da farsi ne Castellare ci sono più volte o grotte murate quale sono ricetto di ladroni corsari e mi parrebbe che le si facessero murare in bocca scudi 15. Perchè la terra del Giglio - ha bisogno d'essere guardata e difesa di battaglia a mano, però vè bisogno da far rassetare i corridoi i... luoghi e fare palchi di legname di quercia alle torri che in tutto si giudica che sarà una spesa di scudi 60. Alla porta, rimurata della terra c'è una parte di mura di lunghezza di braccia venti alta braccia 14 che son cattive bene e volendole rifare sarà spesa di scudi 130. Alla rocca la torre tonda verso la punta perchè è pelata in due luoghi da alto e basso però ha bisogno di un barbacane largo in pianta braccia 4 alto braccia 10 e lungo braccia 12 che sono b. 240 a lire 30 il b. che sarà spesa di scudi 50. La porta della rocca ha bisogno d'essere rifatta di nuovo e coprire la fatta e rifargli l'architrave arpioni e coperta di lame e serrami che tutto si giudica che costerà scudi 18. La seconda porta ha bisogno di serrami cioè catenaccio e toppa che costeranno scudi 3. Il corridore della rocca ha bisogno d'esser rassetato dove è guasto e farvi un pezzo di muro che manca in una torre che tutto sarà spesa di scudi 18. Bisogna far votare le due torri che vi sono piene di terra e levarla sino al piano del terreno di dentro perchè carica la muraglia e patisce e mettere la terra li comoda per haverla ad ogni bisogno e fare un palco di legname nella torre tonda sul piano del corridore che sarà spesa di scudi 12. Sopra la chiesa della Trinità accanto al campanile dove sta la sentinella e bisogna farci un casino che si può fare murato per manco spesa che costerà scudi 12. Sarebbe bisogno di rifare il ponte elevatoio che entra nel mastio et alzare un pezzo di muro che gli va sopra che il tutto si crede sarà spesa di scudi 20. La porta del mastio ha bisogno di essere ricoperta di nuovo di lame et rifare gli arpioni catenaccio e serrame che costerà scudi 8. La porta della prigione è male sicura et ha bisogno d'essere rifatta di nuovo legname e serramenti costerà scudi 8. Nella prigione non vè luogo comune e sarebbe bene farvela. Alla torre del mastio bisogna rifar la scala di legno e piuoli la porticciola che entra in torre intraversata bandelle e serratura che tutto costerà scudi 8 incirca. Bisogna rifare un pezzo di cantonata della torre guasta dalla saetta che sarà spesa di scudi 10 incirca. Bisogna fare una volta di pietra a mezza torre che abbia lo sfogo dal piano del pavimento braccia uno che per farla si può servire

de sassi che si leveranno acimar detta torre scudi 6. Alla detta torre bisogna fare la volta di sopra grossa 3/4 con un calcistruzzo sopra che costerà scudi 12. A cimare la torre dalla seconda volta in su, fare il parapetto le piombatoie e feritoie secondo il disegno fatto scudi 25. Bisogna rifare uno stanzino per la polvere perchè uno che vi è fatto è umido marcio e la polvere non piglia foco e fra il rifarlo a manini e serrami costerà scudi 20 e bisogna mandarvi madielle per asciugarvi la polvere. Ricontro alla casa del governatore c'è tirato su le mure per fare due stanze una sopra e una sotto che a finirle di quanto bisogna, coperta palco e finestre e porte costeranno scudi 60. La casa del governatore sta male su palchi, tetti, camino e mura e per ridurla ci sarà spesa di scudi 60. Accanto alla prigione ci son due stanze una sopra e una sotto che hanno bisogno d'essere rassetate per poterle abitare che costeranno scudi 10. In rocca vè bisogno di far rassetare le ruote a due pezzi d'artiglieria. Vi bisogna una dozzina d'arme in aste che quelle che vi sono hanno l'aste intarlate e se vi si mandassi 20 piche servirebbono per un assalto delle mura. Come ancor 20 archibusi e distribuirli per terra uno o due per casa. Et ancora vi sarebbe bisogno di quattro campane da sentinelle per torno alla mura. Delli strumenti da caricare l'artiglieria ve né pochi e cattivi. Mandare della miccia che sia buona certa che ve né è cattiva. Mandarci delle tavole correnti e trave per comodo dell'abitatori che dando loro come scalpellini per cavare le colonne converrà mandare mantici per una fucina una ancudine et altri strumenti a tal servizio. Come ancora legnami da fare il ponte per caricare le colonne al porto".

21) A.S.F., Pianta dei Capitani di Parte, Cartone XVIII, 1596.

22) *Ibidem*.

23) MELI, *op. cit.*, 1982, p. 385: "Nel contatto delle rocce ora menzionate coi graniti si hanno filoni minerali ricchi di pirite di ferro disseminata nella ganga quarzifera in tanta quantità da essere coltivati".

24) A.S.F., Mediceo del Principato, 876, lettera di Signorino Signorini Governatore del Giglio al Granduca di Toscana, Giglio 8 novembre 1596: "Ci verrebbe ad abitare forestieri marinai e d'altra qualità ma non ci sono case et invero questi terrazzani stanno strettissimi d'abitazioni e so tanto poveri e non possono metter mano a fabbricare, mi dicono bene che se V.A. li volessi aiutare a fabbricarli 25 o 30 di questi casolini che ognuno si fabbrigherebbe rimborsarla in dieci anni, ogni anno la rata, che molto augurerebbe questo luogo...".

25) A.S.F., Mediceo del Principato, 2040 (non num.), in BRANDAGLIA, *op. cit.*, 1981, p. 48.

Rapporto del Governatore Fortunio Valentini a S.A. Granduca di Toscana, 1597: Il relatore dopo la stesura di un inventario di ogni oggetto esistente all'isola illustra anche la situazione economica degli abitanti e la situazione agricola e zootecnica con richiesta dei relativi provvedimenti. Segue concludendo: "V.S. ne pigli quella risoluzione che piacerà sacrificio loro. Trovai nel mio arrivo che V.A.S. aveva donato a questi isolani certa quantità di calcina et essendosi al mio antecessore distribuita ad ognuno certa quantità non ha fatto si son poco rilievo non essendosi potuto tirare a fine altro che due case per mancamento di calcina essendoci di quelli che hanno principato e non tirato a perfezione desidererebbero che V.S. favorisse appresso S.A. poichè son così poveri che da per loro non possano. Oltrechè ancora le mura di questa terra havrebbero bisogno in più luoghi esser rabboccate poichè facilmente ci si saglie comodamente. Et inoltre intendo che qua tornerebbero alcune famiglie elbigine e non possano rispetto all'incemdità d'habitazioni".

26) A.S.F., Mediceo del Principato, 1261 (non num.) Livorno 1597-1598. Lettere di diversi dello Stato di Firenze et di Siena dal Settembre 1597 fino a tutto Settembre 1598. Lettera di Fortunio Valentini, governatore del Giglio, al Granduca Don Ferdinando Medici, Giglio 7 settembre 1598, in cui descrive la situazione dell'isola del Giglio. Vi si dice che vi sono 230 bocche da sfamare e che nel presente anno si sono raccolte 136 moggia di grano e si avrà pochissimo vino per non essere piovuto da febbraio ad ora. Poi dice che uno spagnolo tornato di Barbaria dice che Mosatto Rais ha giurato di voler venire in quest'isola per vendicare alcuni suoi uomini che l'anno passato sono stati uccisi.

27) A.S.F., Mediceo del Principato, 2388.

Lettere di ufficiali e comandanti dell'anno 1705: Lettera di Giovan Francesco Tani Governatore del Giglio al marchese Anton Francesco Montauti, Segretario di Guerra, Isola del Giglio 10 febbraio 1705.

Lo informa che il 4 febbraio 1705, a causa di continue piogge "ruinò un pezzo di questa muraglia castellana dalla parte sinistra della Porta, che fece una apertura di larghezza braccia 10 e di altezza 12, per la quale forse si potrebbe entrare et uscire come per la porta medesima, onde non vedendovi prontamente rimediamento, oltre il pericolo di maggior ruina sarà un notabilissimo aggravio a questo povero popolo che oltre le solite guardie, saranno forzati assistere in maggior numero a detto porto per tutti i casi che potessero darsi. Tale accidente mi ha risvegliato maggiormente il timore che se la

cortina di questa fortezza che anche essa, il rovinato e parte non viene opportunamente riparata possa del tutto cadere, non senza notevole pregiudizio del mastio che a quella resta contiguo il che sarebbe in grandissimo dispendio di S.A.I."

28) A.S.F., Fabbriche Granducali, f. 2768.

Documenti di acquisti di stabili della Corona. Risulta dai versi di Rutilio, "che anticamente vi fusse un porto considerabile, indicato dalle sue stesse anticaglie, in oggi guasto, e ripieno, e a' grossi bastimenti mal sicuro per le rovine veggenti del suo antico molo: dalla di cui ristaurazione potrebbero certamente, mediante la pratica del marittimo commercio, risultare a quest'isola grandi vantaggi". Poi seguita dicendo che al Giglio vi sono vestigia "d'antichissima abitazione", specialmente "ver la parte del suo porto", nelle cui vicinanze, "oltre ai fondamenti sopra ad un vicino colle eminenti di una forte torre o Castello, anticamente incominciato, ma non finito, veggonsi mangiati dal tempo vecchissimi archi, cavandosi dagli agricoltori i terreni, sovente si scuoprono pezzi d'antiche fabbriche di pietre a scavo con incrostature ancora di diversi marmi di non sprezzabile valore, come dan segno i frammenti di porfido, di verde e d'altri colori che talora veggio in mano di costoro, ma di piccola grossezza perché spezzati". Poi trascrive alcune memorie desunte dal vecchio libro degli Statuti del Giglio "ove si legge che nel 1452 a 20 giugno i Mori già impossessatisi del castello del Giglio, ne furono scacciati; e nel 1559 a 24 giugno, avendo già montate le muraglie, ne furono respinti". Poi parla del "Castello muragliato" in cima al monte del luogo munito di una porta e due cancelli di ferro "avanti di detta porta nel suo rivellino" sul lato di levante; di una "rocca o fortezza antichissima muniti di 7 pezzi di artiglieria, e sua piccola guarnigione annessa per grecali all'estremità di detto castello popolato di persone 900 circa, ove tutti gli isolani albergano e la notte vi si ritirano dai lavori della campagna disabitata da tutte le parti, a riserva delle due spiagge dette del Porto e del Campese, ove nè loro magazzini alberga qualche numero di pescatori, meno però al Campese che al Porto". Si parla poi del Porto così: "è difeso da una antica torre con piccola guarnigione ed artiglieria sopra ad una penisola piana, in faccia e poco distante da detto porto per Maestrali giacciono le reliquie d'un antico Lazzeretto, di cui fu fatto uso prima che nascesse Livorno. Poco lungi dall'istmo di detta penisola in luogo elevato sta tuttavia ben in piede una bella torre quadrata, in oggi però disarmata, la quale guardava l'antico Lazzeretto". "L'altra spiaggia detta del Campese è ancor essa difesa da una torre moderna con due buoni pezzi d'artiglieria e piccola guarnigione di quatt'uomini come quella del porto, fatta fabbricare in circa a 5... sono del Serenissimo Cosimo terzo per occasione della pesca del corallo", "prima della qual torre quella riviera era assai molestata dai Corsari. Ma miglior guardia avrebbe ella fatto, se fosse stata piantata, come poteasi, in luogo più eminente e di maggior scoperta, e non su quella bassa penisola, quasi nel fondo della spiaggia. Il golfo del Campese mostra gran danze di pesciami". "Intorno all'isola non vi sono altri lidi di considerazione, ma cale orride, nidi talora notturni de Turchi. La terra è scarsa, abundantissimi i sassi, con gran massi di graniti, donde non ha dubbio che anticamente si tagliassero gran colonne e fuora si trasferissero, vedendosene di presente delle sbazzate e rotte per terra". Nella parte meridionale dell'isola vi sono minerali "e senza dubbio vi fu anticamente cavato il ferro di cui si vede la vena, e danno qualche indizio considerabile i brilli, i vetrioli e le marcasite, gli zenobiti ed altre terre di colore che vi si scuoprono, ma non si sanno qua considerate. So che dal Serenissimo Cosimo Terzo anticamente vi furono mandati periti per farne le osservazioni ed i saggi. La terra è coltivata solo a grano e vino". "Forma l'Isola del Giglio sul mare tre capi, il primo per levante chiamato Capo rosso, il secondo per maestrale chiamato Ferrao, il terzo per ponente e libeccio, chiamato il Franco. Anticamente l'isola appartenne ai frati cistercensi. Sembra il Granduca di Toscana abbia acquistato l'isola del Giglio, per 60 mila scudi, dalla casa Piccolomini di Siena".

29) A.S.F., Segreteria di Gabinetto, Appendice, 220. "1767 Relazione topografica dal litorale pisano di Pietrasanta, di quella della Marella senese, Isola del Giglio, di Porto Ferrao nell'Isola d'Elba e di tutte le torri e posti adiacenti". (p. 15) "Dell'Isola del Giglio. Giace quest'isola nel mar toscano verso ponente libeccio, distante dal Monte Argentario miglia diciotto, che è lo spazio generalmente (p. 16) detto Canale del Giglio (...) Essa ha di circuito miglia diciotto affatto montuosa e alpestre". Le due cale principali "sono la cal del porto, comandata da due torri che una gli sta ha (sic) dritta, e l'altra a sinistra si chiama del Lazzeretto ed è disarmata. Questa (p. 17) Cala è infatti il porto de i Gigliesi. Qui hanno delle abitazioni e de magazzini per ricovrarvi le loro reti, e tutt'altro che gli può abbisognare per la pesca e commercio che fanno. Qui tirano a terra tutti i loro bastimenti, che generalmente sono lenti (...) Detta Cala ridurrebbesi facilmente ad un porto capace di ricevere e tenere al coperto qualunque grosso bastimento se gli togliesse la traversa di tramontana con un braccio di molo, mediante una gettata di scogli e la costruzione d'alcuni muri da eseguirsi sopra le vestigia del vecchio, che già vi fu o che vi fu principiato (...)" (p. 18)

L'altra Cala che volta a Ponente maestro è denominata del Campese ed è comandata da una torre presidiata e armata che porta il nome stesso. La terra o castello del Giglio è situata nella sommità d'un altissimo monte circondata di muri, e torrioni all'antica. Unita ad essa è la Rocca, d'antichissima costruzione, presidiata ed armata, nella quale abita e risiede il governatore con un tenente della compagnia delle Bande di quegli isolani (...) vi abita ancora il potestà, e vi tiene tribunale". (p. 89) "Rocca della terra dell'isola del Giglio e torri adiacenti"; "Questa Rocca giace sopra la sommità di un monte dell'isola, ed è congiunta alla torre di questo nome come si dimostrò nella descrizione dell'isola predetta". "E di costruzione antica, irregolare, armata di otto pezzi d'artiglieria (p. 90) di bronzo, di 12 spingarde e 199 fucili di riserva, con la S. Barbara provvista delle necessarie munizioni ed un magazzino correato d'attrezzi ed utensili". (...) "Questa Rocca scuopre il mare dalla parte di Levante verso tramontana fino a ponente: non vede la cala del porto, ma comanda la torre del Lazzeretto disarmata, e quella del Campese". (p. 19) La popolazione del Giglio ammonta a 900 anime. (p. 20) Vi è una vena di ferro, i sassi sono "granitone, non così duro e perfetto come quello dell'Isola d'Elba, ma assai tenero".

30) A.S.F., Segreteria di Gabinetto, f. 695 (Carta dell'isola con il particolare).

31) A.S.F., Mediceo del Principato, Segreteria di Gabinetto, f. 696, Alzata e pianta della Rocca del Giglio.

32) A.S.F., Fabbriche Granducali, f. 2283.

33) A.S.F., Fabbriche Granducali, f. 2320.

34) A.S.F., Fabbriche Granducali, f. 2320.

Lettera del Leoni (assistente dei Ciulli) al Direttore delle regie fabbriche Andrea Nuti sullo stato di umidità e quindi sulla necessità di restauro del "quartiere dell'Aiutante della Piazza del Giglio" inviato l'11 dicembre 1819. Il quartiere è appoggiato a un lato della "Vecchia Muraglia della Rocca" in modo tale che quest'ultima forma in linea retta la parete di 3 stanze componenti l'abitazione. La 1ª stanza è la cucina che è sana "benchè a tetto"; il "salotto d'ingresso" non è umido favorito dal fatto che sottostante da altra abitazione ma manca di luce avendo solo una piccola finestra; la prima camera è anch'essa sopra abitata; la seconda è a tetto ed appoggiata alla "Muraglia della Torretta della Bandiera, e in questa parte accenna umidità". L'Architetto Leoni dà poi il dettaglio dei lavori da eseguirsi che verranno approvati il 28 gennaio 1820. "Dalla parte ove la Muraglia della Torretta della Bandiera forma una parete della camera a tetto sarà necessario alla distanza di 1/4 di B. alzare un soprammattono per taglio fino al piano dello Stoiato; come pure occorrerà porre la stoa alla stanza per liberarla dall'umidità della tettoia". "Sarà pure necessario ingrandire la finestra del salotto". Le misure sono: B. 50 quadri di soprammattono intonato; B. 40 di soffitta a stoa di canne, stuccate e intonacate a calcina e gesso.

35) A.S.F., Fabbriche Granducali, f. 2320.

36) A.S.F., Fabbriche Granducali, f. 2409. Lavori eseguiti a Porto Ferrao, Piombino, Orbetello dagli architetti Bettarini, Leoni, Ciulli. 1824. Sono 3 inserti (1 per ogni città), con le carte non numerate. - Rapporto e perizia di Ciulli, 20 novembre 1824, su alcuni lavori da farsi, richiesti dal Colonnello Fortini capo dello Stato Maggiore Generale: Rocca dell'Isola del Giglio: "La Volta Reale che copre una vasta stanza lateralmente all'ingresso della Rocca denominata il Cellone, lunga braccia 15 e larga 10 non compresa la pendenza, fino dal 1815, epoca in cui venne progettato di situarvi una piattaforma per mortaro, non essendo stato riconosciuto in grado di reggere all'urto dell'espulsioni, per creduto perciò necessario un rinforzo con dei pilastri appoggiati a quella, che gli servono da sostegno".

37) A.S.F., Fabbriche Granducali, f. 2335. Filza non numerata. Orbetello, Inserto n. 5.

Relazione di G. Ciulli a Cambray Digny, Orbetello 9 agosto 1821 sui lavori di risarcimento da farsi ad una stanza a piano terreno nella Rocca dell'Isola del Giglio "per adibirla a casamatta per la disciplina militare". In particolare: fare un nuovo pavimento di mattoni per questa stanza che attualmente ne è priva e che misura 6 braccia in lunghezza e 5 in larghezza; intonacare le pareti delle mura della volta reale; ingrandire una piccolissima finestra esistente, fino a 12 braccia, per dare maggiore ventilazione alla stanza. Viene poi detto che questi lavori sono della massima urgenza "essendo costretti a inviare militari in castigo, alle carceri civili". I lavori vengono approvati il 20 agosto 1821.

38) A.S.F., *ibidem*, inserto n. 7 - Lettera di G. Ciulli a Cambray Digny, Orbetello 18 ottobre 1821 in cui gli dice di allegare una relazione riguardante "i lavori che occorrono per porre in buono stato il quartiere occupato dal Sig. Maggio Comandante l'Isola del Giglio ascendente nel suo totale a L. 2079.19"; prevenendola che "non ci abbiamo nello stato di previsione del corrente anno alcuna somma per far fronte ai lavori dettagliati nella suddetta relazione". Allegata vi è la relazione per i lavori di mantenimento da eseguirsi nella Rocca dell'Isola del Giglio, al quartiere del Comandante; in particolare:

Piano terreno:

- Nella stanza detta il Cellone in volta, sopra la quale esiste la batteria, vi è da fare una nuova porta d'ingresso di legno duro in due parti intagliata, alta 5 braccia e larga 2.10. La porta verrebbe trasportata da Orbetello al Giglio. Nella stessa stanza le pareti e la volta hanno bisogno di riparazioni (devono essere "ricollegate" e "arriciate").

- Luogo di comando: risarcire la parete esterna e il pavimento.
- Cucina: 2 porte nuove alte ambedue 3.10 braccia e larghe 2 braccia compresi i battenti, di legno duro intagliate, rifare di nuovo la finestra alta 2.10 braccia e larga 1 braccio. Anch'essa verrà trasportata da Orbetello al Giglio; risarcire il pavimento e pareti.
- Salotto o stanza d'ingresso: risarcire le 2 porte; rifare 4 braccia quadre di pavimento con campigiane arruotate, costruire di nuovo la porta alta 3.10 braccia e larga 2.

- Camera a palco: costruire di nuovo 2 finestre, uguale a quella di cucina; costruire di nuovo una porta uguale a quella della cucina; stuccare e imbiancare le pareti unitamente al palco in braccia quadre 400.

- Sala: costruire di nuovo una finestra del tutto simile a quella della cucina; risarcire l'impiantito che è guasto in diversi punti; stuccare e imbiancare le pareti e il palco per circa 450 braccia quadre.

- Scala che ascende al primo piano: costruirvi di nuovo la porta del tutto simile a quella di cucina; risarcire gli scalini.

Primo piano:

- Prima stanza: costruire di nuovo la bussola esistente, in legno bianco intagliato alta braccia 3 2/3 e larga braccia 2.10; rifare braccia quadre 10 di pavimento di mezzane arruotate.

- Seconda stanza: fare gli stessi lavori della prima stanza.

- Terza camera: costruire di nuovo il pavimento lungo 10 braccia e largo 9 con campigiane; e rifare di nuovo una finestra uguale a quella della cucina.

- Altra scala che discende al piano terreno: costruire di nuovo una finestra uguale a quella della cucina; il pianerottolo della scala, in rovina va disfatto e rifatto per 10 braccia quadre; bisognerà risarcire 10 scalini.

- Stanza esistente sopra la cucina: risarcire le pareti della scala esterna; restaurare il pavimento.

- La facciata esterna corrispondente sul cortile della Rocca è in cattivissimo stato per cui converrà rimpellarla, rinzaffarla ed arricciarla.

I lavori vengono approvati il 10 Novembre 1821.

39) A.S.F., Fabbriche Granducali, f. 2443. 1828. Orbetello. Autorizzazioni direttoriali per l'architetto Ciulli: Lettera di Ciulli a Cambray Digny, Orbetello 14 Ottobre 1825 a cui allega una perizia sui lavori da farsi a diverse fabbriche dell'Isola del Giglio, nonostante non vi siano fondi per eseguirli in questo anno: Mura Castellane a confine dell'orto detto dei Lombi: "la muraglia nel punto dei Lombi presenta senza dubbio uno stato di debolezza, strapiomba e vi si osservano delle visibili lesioni. Oltre a ciò sono anche franate in diversi punti e vi abbisognano delle pronte riparazioni, specialmente essendovi la circostanza di dover spianare il cannone che si è montato, vi sarebbe da temere con facilità qualche sinistro avvenimento. La muraglia da ricostruirsi di nuovo è lunga braccia 8, alta braccia 6 1/2, grossa braccia 1 1/2". Occorre poi rimpellarne un altro tratto di mura che è caduto.

- Stanza di sotto al Torrione di fianco alla Chiesa Parrocchiale: questa stanza attualmente non serve ad alcun uso; per ridurla ad "officina per servire di foggie ad uso di armaioli", occorre innanzi tutto aprire una finestra nel muro della via esterna delle mura, alta braccia 1 1/2, larga braccia 1 1/3; fare un fornello a volta con suo sfogo alto braccia 1 1/2 e largo braccia 2. Questi lavori vengono approvati nel Marzo 1827.

- Cappella militare nella Rocca del Giglio: i lavori da farsi a questo edificio sono di competenza del commissariato di guerra. Lo scrittore delle Regie Fabbriche si limiterà dunque alla costruzione del contrafforte alla Cappella.

- Polveriera o sala d'arme nella Rocca: fare l'intavolatura o palco morto al di sotto della tettoia che copre la polveriera. "Meriterebbe perciò d'essere smontata la tettoia e ricostruito di nuovo il tavolato della polveriera predetta di figura circolare del diametro di braccia 7 1/2 della necessaria stabilità che si conviene nei luoghi specialmente esposti all'azione delle intemperie e dei venti".

- Rocca dell'Isola del Giglio: occorre "aprire una porta lateralmente al cammino della cucina e richiudere la luce di altra porta corrispondente nel salotto, formandovi un caminetto profittando dell'antica gola".

Questi lavori vengono approvati nel Marzo 1827.

40) A.S.F., Fabbriche Granducali, f. 2450. Orbetello. Autorizzazioni direttoriali per l'architetto Ciulli:

- Perizia riguardante i lavori da eseguirsi alla "Rocca dell'Isola del Giglio, Piazzetta o Chiostrò davanti al quartiere del Comandante" approvati il 9 Marzo 1829 dopo un anno d'attesa (la perizia è infatti datata 31 Marzo 1828).

Si richiede la "costruzione di un pezzo di selciato nella Chiostra che dà ingresso al quartiere occupato dal Comandante con pietra di granitone squadrata e commessa grossa 1/4 di B. in lunghezza B.8 avvertendo che nel rimanente della Chiostra vi sarà costruito il calcestruzzo in lunghezza B.18 largh. B.8".

41) A.S.F., Fabbriche Granducali, f. 2462. Orbetello, Autorizzazioni direttoriali di lavori (anno 1831).

- In una lettera dell'architetto Caprilli del 30 Marzo 1831 a Cambray, c'è una descrizione della Polveriera della Rocca dell'Isola del Giglio: "La fabbrichetta di figura circolare che serve di polveriera nella Rocca dell'Isola del Giglio è composta di n. 2 stanze situate una superiormente all'altra. La prima è coperta con tettoia, panconcello, embrici e tegoli; e l'inferiore è coperta in volta reale che serve anche di pavimento alla prima".

42) A.S.F., Fabbriche Granducali, f. 2473. Elba, Piombino, Orbetello. Autorizzazioni direttoriali di lavori (anno 1833).

- Perizia del Bartolini Salimbeni su varie riparazioni ad edifici del Giglio: Torre e quartiere del Cappellano Militare del Porto, Torre del Lazzaretto. Torre del Campese e Rocca. Datata 28 Giugno 1832 e approvata il 26 Settembre 1833.

Dalla perizia: - Rocca del Giglio: Abitazione del Comandante. "Resarcire il pavimento con vari pezzi di mattonato in B.12".

43) A.S.F., Fabbriche Granducali, f. 2515. Orbetello. Autorizzazioni direttoriali di lavori (anno 1838).

- Perizia dell'arch. Bartolini datata 21 Luglio 1837 e approvata il 3 Marzo 1838 sui lavori da eseguirsi alle mura castellane del paese del Giglio.

Dal rapporto:

"Le mura di fortificazione che richiudono il paese dell'Isola del Giglio sono in qualche parte minacciose e meritano restauri da ambedue le facce. All'esterno il Torrione detto di Biagino è divenuto sensibilmente lesionato formando uno strapiombo considerabile. Per riparare in primo luogo alle mura dal lato interno occorre in due punti rifondarle ed in altri rinzaffarle.

Il Torrione predetto merita di essere all'esterno spronato fino all'altezza di B.12 compreso il fondamento, allargandosi in base B.1 1/2 aumentandolo nell'estremità dell'accennata altezza e formandovi un collarino ossia cordone di pietra con suo listello. L'estremità di questo torrione verrà demolita per B. 2 e collegate le due lesioni con leghe di pietra".

44) A.S.F., Fabbriche Granducali, f. 2557. Elba, Piombino e Orbetello. Autorizzazioni direttoriali di lavori (anno 1843).

- Inserito legato contenente 3 perizie riguardanti il Giglio, la terza del 30 ottobre 1841 "Rifare le rampe che conducono alle Batterie della Rocca e rifondare, ringranare e rinzaffare un tratto di mura Castellane del Paese del Giglio".

Dal rapporto:

"Le rampe che conducono alle Batterie superiori della Rocca del Giglio sono così consunte le cordonate da non essere più praticabili e necessita che siano rifatte di nuovo con lastrico di granito del Paese e suoi cordonati simili lasciandovi le rotaie per il trasporto dei cannoni.

Un tratto di mura castellane del Paese merita essere rifondato alla sua base e ringranato sulla cortina, quindi arricciato e intonato".

45) A.S.F., Fabbriche Granducali, f. 2549. Orbetello e Siena. Autorizzazioni direttoriali (anno 1842).

- Perizia del Nuti datata 13 aprile 1842 e approvata il 25 dello stesso mese sui lavori alla "Rocca del Giglio e Torri sulla costa dell'Isola".

Dalla perizia: - Rocca del Giglio:

1) Rivedere il tetto che cuopre la batteria con rimurare a guazza tutti i tegoli scoperchiati dal vento e rimetterne 20 da esso portati via.

2) Rimettere bandanti 10 di doccia di latta alla gronda della suddetta tettoia.

46) A.S.F., Fabbriche Granducali, f. 2557. Elba, Piombino e Orbetello. Autorizzazioni direttoriali di lavori (anno 1843).

Perizia del Nuti datata 12 giugno 1843 approvata il 17 dello stesso mese sui lavori alla Polveriera della Rocca del Giglio: L'antenna che sosteneva il palo elettrico è talmente marcio da doverlo cambiare.

Non si danno misure.

47) A.S.F., Fabbriche Granducali, f. 2557. Elba, Piombino e Orbetello. Autorizzazioni direttoriali di lavori (anno 1843).

- Inserito legato contenente 3 perizie riguardanti il Giglio, la seconda del 12 ottobre 1842 su lavori alla Rocca del Giglio: "Rifare la tettoia alla Batteria inferiore e cambiare e in nuovo diversi affissi...".

Dalla perizia:

1) "Smontare e rinnovare la tettoja della batteria inferiore con variarvi tutti i correnti e tavole e quei travi che non saranno reputati idonei da rimettersi in opera come pure rimettere tutte le terre cotte mancanti, murate sull'imboccatura che per la lunghezza di B 10 larghezza B 8".

2) "Rifare lo smalto al pavimento del magazzino degli armamenti con calcina, matton pesto e pozzolana alto soldi 4, il quale è lungo B 12 e largo B 9".

3) "B^a 300 arriccio e intonaco da farsi ai muri del camin di ronda presso la Polveriera".

4) "Riprendere tutte le mura esterne della Rocca con svellere tutti gli arbusti ed erbacce".

5) "Rifare il cancello di legname di castagno alto B 2 e largo B 1".

48) A.S.F., Fabbriche Granducali, f. 2589. Piombino, Elba, Orbetello. Autorizzazioni direttoriali di lavori (anno 1848).

- Perizia dell'Arch. Nuti del 17 settembre 1846 approvata il 4 febbraio 1848 sui lavori da eseguirsi alla "Rocca del Giglio e mura castellane". "Diversi restauri di ordinario mantenimento nel Forte e proseguire il restauro e rinzafo delle Mura castellane del Paese".

- Dal rapporto del Nuti del 17 settembre 1846:

Le riparazioni più urgenti sono: ... "Finalmente si rende necessario di proseguire il restauro delle mura del Paese con provvedervi dell'opportuno rinzafo, arriccio e intonaco per un altro tratto, onde fra pochi anni poter vedere quelle Reali Fabbriche in perfetto e buono stato di Mantenimento".

49) A.S.F., Acquisti e Doni, 232/Insero n. I - Pianta geometrica e veduta dell'Isola del Giglio.

50) A.S.F., Acquisti e Doni, 232/Insero n. I.

Memorie agrarie, storiche, statistiche dell'Isola del Giglio dai primi abitatori a tutto l'anno 1847 da Geometra Stimatore Daniele Manzini, divise in tre parti come segue:

PARTE I - Descrizione dell'Isola de suoi fabbricati, costumi, commercio e Progetti d'Industria Agraria di pubblica utilità.

PARTE II - Avvenimenti storici.

PARTE III - Statistica e Stima.

Dalla PARTE I - "Capoluogo di tutta l'isola, dell'unica parrocchia e giurisdizione è un castello omonimo cinto di alte mura a feritoie e torrioni armati, avente una sola porta d'ingresso con due altre successive interne munite di cancello di ferro, situato sulla estremità di un alto dirupo sul dosso del Monte del Giglio di fronte e sottoposto al predetto poggio della Chiusa e Pretaio verso settentrione e fraposto centralmente alle sottoposte torri del Campese e Lazzeretto a un raggio di distanza di miglia uno".

Dalla PARTE II - "... Fortezza del Castello al Giglio - Andito d'ingresso selciato e scoperto con portico di faccia alla porta, dal quale a sinistra aver il Corpo di Guardia a terreno di due stanze dal quale si passa ad un cortile con torre polveriera ad un'altra stata abbassata; ritornati nell'andito d'ingresso si passa dal portico sotto volta a un cortile sterrato con qualche scoglio a destra del quale vi è una chiesina sotto il titolo di Santa Barbara, uffiziata da un cappellano militare, comunica detto cortile all'abitazione e Burò del Capitano di Piazza, e a sinistra, previo altro cortile in costa si perviene ad un Resedio lungo le mura castellane nel quale vi è un pozzo e si accede alle carceri militari e al quartiere del Tenente, il quale resta sovrapposto al corpo di guardia e all'area occupata dalla sottoposta volta.

Dal primiero cortile sterrato si passa a sinistra all'armeria mediante vasta scala di pietra e girando dal ripiano alla parte destra si trova altra spaziosa scala di pietra che porta alla batteria, la quale resta sovrapposta all'abitazione del Comandante...".

51) A.S.F., Fabbriche Granducali, f. 2589. Piombino, Elba, Orbetello. Autorizzazioni direttoriali di lavori (anno 1848).

- Perizia dell'Arch. Nuti del 17 settembre 1846 approvata il 4 febbraio 1848 sui lavori da eseguirsi alla Rocca del Giglio e mura castellane. "Diversi restauri di ordinario mantenimento del Forte (...)", all'interno vi è anche allegata una richiesta fatta dal Capitano Comandante.

Richiesta di lavori fatti dal Comandante Calvelli:

1) "Quartiere del Comandante: 1) Impiantire con lastrico due stanze ad uso di legnaio e cantina ed altre tre in campigiane arrotate. 2) Due usci nuovi che uno alla cucina e l'altro che da questa guida al legnaio. 3) Ripulire ed imbiancare tutto il quartiere a piano terreno, e rifare la porta nuova ad una stanza che serve di dispensa ed altra alla cantina".

2) "Quartiere del Tenente: Necessita che sia fatta una piccola finestra ad uno stanzino che serve per dispensa ed altra alla cantina".

3) "Cappella Militare: È veramente necessario che la piccola Cappella in questa Rocca, venga colorita con fascia e vernice".

4) "Corpo di guardia: Intonacare, imbiancare e impiantire a lastrico il Corpo di Guardia della Rocca".

5) "Stanza addetta al materiale: Telaj e imposte nuove a due finestre di una stanza a pianterreno che serve per custodire gli attrezzi di artiglieria".

(...)

Dal rapporto del Nuti del 17 settembre 1846:

Le riparazioni più urgenti sono:

1) Lastrico del Piazzale che fronteggia il quartiere del comandante e la cappella.

2) Rifare l'impiantito a tre stanze del quartiere suddetto.

52) A.S.F., Fabbriche Granducali, f. 2589. Piombino, Elba, Orbetello. Autorizzazioni direttoriali di lavori (anno 1848).

Nel fascicolo su Orbetello:

Vengono richiesti dall'Arch. Ciulli, con rapporto del 17 settembre 1846, lavori alla Rocca del Giglio e cioè:

- Lastricare il piazzale che fronteggia il quartiere del comandante, in contiguità alla Cappella, da farsi di granito a filari paralleli squadrato e battuto a martellina a pezzi non minori di 2/3 di braccia. Il piazzale riquadra B 220.

- ed altri lavori di mantenimento e di restauro (ripulire le mura esterne del Forte dagli arbusti e rinzaffare, arriccicare e intonacare le mura del paese).

I lavori vengono approvati il 4 febbraio 1848.

BIBLIOGRAFIA

C. MAGARINO, *Bullarium Cassinense, Venetiis, typis, Omnibeny Ferretti, 1650-70*, tomo II, p. 20.

O. WARREN, *Atlante manoscritto, carta n. 3 di Teodoro Verucruysse 1724*, A.S.F., Segreteria di Gabinetto, 695.

F. DEL BORGO, *Raccolta di Diplomi Pisani*, Pisa 1765.

S. LAMBARDI, *Memorie antiche e moderne dell'Isola d'Elba*, Firenze 1791, p. 103.

E. REPETTI, *Dizionario geografico, fisico e storico della Toscana*, vol. II, Firenze 1833-43, p. 594.

A. ZUCCAGNI ORLANDINI, *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole*, vol. XII, Corografia dell'Isola del Giglio, Firenze 1835-45, pp. 136-148.

S. LAMBARDI, *Memorie sul Monteargentario*, Firenze 1866.

A. ADEMOLLO, *I Monumenti medievali e moderni della provincia di Grosseto*, Grosseto 1894, pp. 71 e 72.

R. MELI, *Escursioni geologiche eseguite all'Isola del Giglio...*, Roma 1986, 19, estratto da *Annuario della regia scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma*, anno scolastico 1896-99.

A. BRIZZI, *Cenno storico sull'Isola del Giglio*, uscito a puntate sul giornale *l'Ombro*, Grosseto 1898.

S. SOMMIER, *L'isola del Giglio e la sua flora*, Torino Clausen 1900.

G. VENEROSI PESCIOLINI, *Ultime vicende e distruzione del Castello di Scerpena*, Siena 1927, p. 10.

G. CIACCI, *Gli Aldobrandeschi nella storia e nella "Divina Commedia"*, vol. II, Roma 1935, p. 38.

A. T. SALA, *L'insediamento umano all'isola del Giglio*, atti della Soc. Geografica Italiana, Roma 1951.

W. M. BOWSKY, *The Finance of the Comune di Siena (1287-1355)*, Oxford 1967, p. 220; 1970, p. 66.

L. ROMBAI, G. CIAMPI, *Cartografia storica dei Presidiosi in Maremma*, Consorzio Universitario Toscana Meridionale, 1979.

L. ROMBAI, *I Medici e lo Stato Senese, Storia e Territorio*, 1980.

G. SCHMIEDT, *Il livello antico del mar Tirreno*, Firenze 1972, p. 30 e s.